LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 15-16 Ottobre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 245[X] - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ... Centesimi 80 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. - Per piccoli avvisi, compresi in fondo delle colonne. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fuori d'orario - Sopredo la cronaca - Economici - Rettificazioni, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Cessione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, Telefoni: 47-339 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi senza festa L. 57, Con. L. 77, Trim. L. 40 - Estero: Sem. 2, Trim. Sem. 75, Trim. 38 | Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il mercato dell'oro a Londra

Gli eventi degli ultimi mesi che hanno visto una enorme fuga di oro da Londra, hanno attirato l'attenzione generale sul grande mercato dell'oro in verghe, che ha luogo nella metropoli londinese. Il mercato dell'oro a Londra è il più vasto del mondo. Esso è assunto a tale posizione da quando, nei passati secoli, la città sviluppò nel mondo la propria posizione di grande centro finanziario internazionale. La sua posizione si è d'altra parte molto rafforzata negli ultimi cinquanta anni quando i campi d'oro del Sud Africa hanno prodotto la metà dell'intero oro estratto annualmente in tutto il mondo. Virtualmente l'intera produzione dei campi auriferi, del *Rand*, come si dice, è contrattata sul mercato londinese attraverso Rothschilds e solo una piccola parte viene inviata direttamente dal Sud Africa ed usata localmente.

Quattro aziende di rivendita si dividono il mercato londinese. Di queste la più antica è Moccatta e Goldsmith, che rimonta al 1686. Altrettanto nota è la Samuel Montagu e Co., mentre le altre due case, Pixley ed Abell, Sharps e Wilkins, sono anche assai note in tutti i centri finanziari, e vantano anch'esse una durata assai lunga. Queste Case governano sia il mercato dell'oro che quello dell'argento. I carichi di oro vengono messi ogni giorno in vendita nella riunione giornaliera che si tiene presso Rothschilds, alle 11,15 ed al sabato alle 10,45. L'oro messo sul mercato è generalmente in barre di 400 once « troy » (è la *oncia* usata per i metalli preziosi e vale circa gr. 28,3495) ad un titolo che si aggira sul 995 per mille. L'oro è richiesto, del resto, per scopi speciali in varie forme. Gli indiani richiedono generalmente l'oro in piccole sbarre, del peso esatto di dieci once ciascuna. Gli industriali richiedono spesso oro « granulato » per le gioiellerie. L'oro in queste forme è fornito dai venditori in base al prezzo del mercato, con un lieve aumento addizionale.

I rappresentanti di ogni azienda confrontano l'ammontare complessivo di quanto hanno da vendere o da comperare ed il prezzo è fissato strettamente in accordo con le offerte e le domande mutualmente ricevute. Vi sono tuttavia certi limiti che valgono a restringere le fluttuazioni sui prezzi del mercato dell'oro a Londra.

Dal suo statuto la Banca d'Inghilterra è costretta a comperare l'oro che le viene offerto al prezzo di tre sterline, 17 scellini e 9 1/2 *pence* per oncia « standard », che equivale a undici dodicesimi dell'oncia fina, e questo serve a fissare naturalmente il limite inferiore dei prezzi sul mercato aureo. La Banca d'altra parte è normalmente tenuta a vendere l'oro per 3 sterline, 17 scellini e 10 1/2 *pence* per oncia « standard », che è equivalente ad 84 scellini ed 11 1/2 *pence* per oncia fina, e questo fissa il limite superiore delle quotazioni sul mercato. Tuttavia questo obbligo è temporaneamente sospeso e l'Inghilterra ha provvisoriamente abbandonato il regime aureo.

Mentre lo statuto della Banca stabilisce il prezzo per l'oro *standard*, la Banca, di solito, compra e vende l'oro *fino* allo stesso prezzo. Nel giugno dell'ultimo anno, tuttavia, la sua riserva di oro *fino* era stata seriamente depauperata e per qualche tempo essa dovette vendere soltanto oro *standard*. In quel tempo la massa aurea acquistata presso la Banca d'Inghilterra veniva acquistata da compratori francesi. La Banca di Francia avrebbe accettato oro solo al titolo del 995 per mille. Perciò gli acquirenti francesi di oro comune presso la Banca d'Inghilterra dovevano caricarsi il costo della raffinazione se essi volevano pagare con tale oro la Banca di Francia. Queste circostanze naturalmente creavano un sopraprezzo per l'oro fino e per qualche tempo il prezzo sul mercato salì fino a 84 scellini e 11 1/2 *pence*, e la più alta quotazione, il 2 dicembre 1930, salì a 85 scellini e 2 *pence* per oncia. Queste condizioni, tuttavia, furono affatto temporanee perchè nel gennaio 1931 la Banca di Francia annunziò di essere disposta ad accettare l'oro al titolo del 900 per mille, cioè ad un titolo più basso di quello del « Gold standard » inglese.

Tale condizione temporanea, tuttavia, ha avuto un'importante conseguenza sul mercato dell'oro. Antecedentemente, le contrattazioni dell'oro si facevano *per contanti*, a differenza di quelle dell'argento che si facevano piuttosto a spedizione eseguita. In seguito al premio stabilito per l'oro fino, tuttavia, i compratori inglesi cominciarono nel 1930 ad acquistare oro nel Sud Africa, pagandolo in anticipo. Qualche volta essi acquistarono degli interi carichi e per molte settimane essi acquistarono in blocco gli arrivi, riducendo così a molto piccole proporzioni la quantità dell'oro sul mercato libero.

Bisogna tuttavia considerare che questo fatto non era interamente dovuto al premio che veniva fatto all'oro *fino*, perchè vi contribuiva anche un altro fattore, cioè il premio stabilito, per gli acquisti eseguiti in tal maniera, dalla Banca di Francia. Un ritorno dei contratti a pagamento anticipato avvenne anche questo anno in seguito al grande afflusso di oro avvenuto nell'ultima decade di luglio. Ma simile condizione è però da considerare del tutto temporanea ed il mercato dell'oro rimaneva sempre, nei periodi normali, un mercato *a contanti*. Tuttavia il ghiaccio è ormai rotto ed è possibile che di tanto in tanto si debbano rivedere delle spedizioni a pagamento anticipato.

Il giorno più importante nel mercato dell'oro è il martedì. In questo giorno viene posto sul mercato l'oro del Sud Africa, che è arrivato alla Banca d'Inghilterra il lunedì. In genere i commercianti e gli acquirenti indiani sono i primi ad acquistare ingenti partite. Questi consumatori di oro prendono all'incirca la metà della produzione mondiale, ma la quantità che oggi essi richiedono sul mercato attuale di Londra è in genere divenuta assai più piccola. Dopo la riunione del mercato, il sovrapiù dell'oro avanzato dalle richieste del mattino è disponibile per le richieste d'oltremare. La quantità di queste domande dipende, naturalmente, dalla possibilità di esportare quest'oro, e ciò, a sua volta, è in funzione soprattutto del livello dei cambi e da quanto essi sono al disopra o al disotto del punto di esportazione dell'oro. Se, come frequentemente accade, l'oro disponibile supera la richiesta sul mercato, il sovrapiù è ceduto alla Banca d'Inghilterra che è obbligata a farne acquisto, come si è detto, in base al prezzo stabilito dagli statuti.

Quando l'oro è richiesto per l'esportazione, il suo acquisto avviene, di solito, attraverso una delle quattro ditte già accennate. I venditori stessi provvedono ad ogni cosa, inclusa la riunione e la scelta delle sbarre, il loro imballamento in una determinata maniera in relazione al trasporto da effettuarsi. Essi hanno relazioni e rappresentanti in tutto il continente, tutto un personale che è specializzato a far transitare l'oro attraverso le barriere doganali con un minimo di tempo. Oggidì, per le piccole distanze, il trasporto aereo è il più usato, perchè esso è, nello stesso tempo, il meno costoso ed il più rapido, ciò che significa un rilevante risparmio di interesse.

W. T. HART.

(Copyright della «Stampa della Sera»).

L'aviazione in Italia e in Francia
Un'intervista con S. E. Balbo

Parigi, 15 sera.

Un collaboratore dell'«Intransigeant» da Bucarest, dove si trovano convenuti i Ministri dell'Aria delle principali Nazioni europee, ha intervistato il Generale Italo Balbo il quale, dopo avergli detto che il viaggio da Roma a Bucarest era stato un viaggio di piacere, poichè soltanto sulle Alpi il tempo è stato meno buono, ha parlato brevemente delle relazioni aeree franco-italiane.

«Tanto in Italia che in Francia, ha detto il Ministro italiano, si è fatto molto per l'Aviazione, ma rimane ancora enormemente da fare. L'applicazione delle nostre idee dipende bene inteso dalle disponibilità finanziarie. Per quello che concerne le nostre relazioni aeree con la Francia, esse sono improntate al più sincero spirito di cooperazione. Spero che a poco per volta noi riusciremo ad avere delle convenzioni per tutte le linee aeree. Un bell'esempio di cooperazione è il fatto che l'Italia ha stabilito degli scali sul territorio francese, a Tunisi, a Marsiglia ecc. Anche la Francia ha degli scali a Napoli, a Castelrosso, Isole del Dodecaneso per delle linee di idroplano.

Prefetti ricevuti dal Duce

Roma, 15 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Massa e di Pesaro.

(*Stefani*).

AZANA

ex-Ministro della Guerra spagnuolo a capo del gruppetto parlamentare dell'Azione Repubblicana, è stato ieri incaricato di comporre il nuovo Gabinetto in seguito alle dimissioni di Alcalà Zamora sulla questione dei rapporti fra Stato e Chiesa. Azana, dopo poche ore di intenso lavoro, ha riformato il Ministero, che è risultato composto dagli stessi elementi di quello caduto, tranne Zamora e il suo più diretto collaboratore, Maura, ex-Ministro dell'Interno.

FEDELTA' DI LAVORATORI AL REGIME

I rappresentanti operai di Cogne ricevuti ed elogiati dal Duce

Il compiacimento del Capo del Governo per la disciplina delle masse

Roma, 15 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia una Commissione di ventun operai degli stabilimenti siderurgici e miniere Cogne di Aosta, in rappresentanza dei ventun reparti degli stabilimenti stessi.

La Commissione era accompagnata dal Ministro delle Corporazioni, dal Commissario della Confederazione dei sindacati fascisti dell'industria, on. Bruno Biagi, dal Prefetto di Aosta, dal Segretario dell'Unione dei sindacati fascisti dell'industria, geometra Nino Zani. Erano anche presenti S. E. l'ammiraglio Foschini, presidente della Società Nazionale Cogne, e il senatore Brezzi, amministratore delegato della stessa.

Il Prefetto di Aosta ha presentato gli operai intervenuti al Duce, ha assicurato la loro devozione alle direttive del Regime e ha accennato alla spontanea e plebiscitaria adesione delle masse lavoratrici degli stabilimenti Cogne alle organizzazioni sindacali del Fascismo.

L'operaio Del Bianco ha consegnato a S. E. il Capo del Governo un *album* con 2800 firme di operai e ha portato al Duce la testimonianza di devozione e gratitudine dei lavoratori delle miniere che hanno avuto, per il suo alto intervento, assicurato il lavoro continuativo.

Il Capo del Governo ha ringraziato ed elogiato la disciplina delle masse lavoratrici della provincia di Aosta. Gli operai si sono quindi recati all'Altare della Patria per rendere testimonianza di omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

La disoccupazione in Italia

Roma, 15 sera.

Il comm. Mediolaghi, direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati sulla disoccupazione al 30 settembre 1931 - IX.

I disoccupati, che al 31 agosto erano 693.256, erano al 30 settembre 747.764, di cui 239 mila fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi, 575.266 erano uomini e 172.498 donne.

Divisi per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 70.610; Liguria 40.187; Lombardia 124.390; Venezia Tridentina 7.606; Venezia Euganea 111.434; Venezia Giulia e Zara 34.675; Emilia 106.822; Toscana 35.866; Marche 9.168; Umbria 7.431; Lazio 12.480; Abruzzi e Molise 11.070; Puglie 55.853; Basilicata 3.014; Calabrie 31.356; Sicilia 31.589; Sardegna 13.949.

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati: Agricoltura, caccia e pesca 163.390; Industrie estrattive del sottosuolo 21.789; Industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 76.352; Industrie che lavorano e utilizzano i metalli 72.827; Industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 215.166; Industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili 90.135; Industrie chimiche 12.164; Industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 48.420; Esercizi pubblici 14.121; Personale non operaio 28.717; Personale non specificato 6.500.

Aumento degli uomini disoccupati in confronto all'agosto 40.265, e delle donne disoccupate 8.243.

Le norme per il rimborso dei Buoni novennali 1931

Roma, 15 sera.

Il Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, ha disposto che sia agevolato il rimborso dei Buoni novennali 1931 (1.a, 2.a, 3.a e 4.a serie) non presentati in sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali 1940.

Questa residua parte dei Buoni 1931 deve essere pagata a principiare dal 15 novembre 1931, dal quale giorno i titoli divengono infruttiferi.

Per affrettare i pagamenti alla cennata scadenza, il Ministro delle Finanze ha disposto che le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale (Banca d'Italia) accettino fin dal 15 ottobre i Buoni nominativi intestati a persone incapaci o a persone giuridiche o comunque vincolate, nonchè le domande degli intestatari di tali Buoni che intendono chiedere il rinvestimento in altri titoli dello Stato. In questo mentre verranno accertati gli adempimenti legali per il pagamento della somma dovuta al 15 novembre 1931.

I possessori, invece, dei Buoni al portatore di questa categoria o gli intestatari dei Buoni nominativi liberi da vincoli, hanno la facoltà di presentare i loro titoli a principiare dal 5 novembre, pure allo scopo di far eseguire in tempo debito le verifiche necessarie e ottenere il rimborso alla prescritta scadenza.

L'improvvisa morte dell'on. Gaspare Gussoni

Roma, 15 sera.

A Roma, dove si trovava per partecipare ad una riunione del Rotary Club, è morto improvvisamente ieri mattina, a 80 anni, dopo breve malattia, l'on. Gaspare Gussoni, una delle più note figure del mondo industriale lombardo.

Nato a Busto Arsizio il 4 settembre 1851, il Gussoni, dotato di una intelligenza vivacissima, d'una grande forza di volontà e di un sagace intuito, prodigò presto queste sue virtù nell'attività industriale conseguendone risultati cospicui. Egli fu uno dei creatori dell'industria cotoniera italiana, alla quale portò perfezionamenti e innovazioni che la avvantaggiarono e la fecero progredire sensibilmente.

Tra il 1900 e il 1908 fu deputato di parte democratica del collegio di Lecce e godè l'amicizia di Sacchi e di Sonnino, che lo amavano e lo stimavano in sommo grado.

Era, più che benvoluto, idolatrato dalle maestranze per le quali ebbe sempre sollecitudini e cure paterne. Fu tra i primi uomini politici che aderirono al Fascismo, conservando fino all'ultimo la vivacità e la forza giovanili, tanto che quasi ottantenne più volte si recò a Londra e a Parigi in aeroplano chiamatovi perchè desse il suo alto parere su questioni concernenti l'industria cotoniera.

Uomo studiosissimo e dotato di molto senso d'arte e di fine buon gusto, il Gussoni nella maturità fu un appassionato collezionista e grande amico dell'arte e degli artisti.

La consegna all'«Amerigo Vespucci» della bandiera di combattimento

Genova, 15 sera.

Stamane, alle 10,30, si è svolta la cerimonia della consegna, da parte dell'Unione Ufficiali in Congedo di Torino, della bandiera di combattimento alla R. Nave «Amerigo Vespucci».

Le autorità sono state ricevute dal Comandante della «Vespucci», capitano di vascello Radicati di Marmorito, e dallo Stato Maggiore della nave.

Il col. marchese Saibante ha proceduto alla consegna della bandiera, pronunziando, a nome dell'Unione Ufficiali in congedo, un elevato discorso.

Ha risposto, ringraziando, il comandante Radicati di Marmorito; quindi il Vescovo Castrense, mons. Bartolomasi, ha proceduto alla benedizione del vessillo, che è poi stato issato sull'albero maestro.

Madrina della bandiera è stata la consorte del senatore Broccardi.

La S. d. N. e il conflitto in Oriente

Il risoluto atteggiamento giapponese
contro la partecipazione americana alle discussioni ginevrine
In caso negativo il Giappone minaccia il ritiro dalla Lega

Ginevra, 15 sera.

Si attribuisce molta importanza, in questi ambienti, al colloquio che Grandi ha avuto ieri sera, dopo il pranzo alla Delegazione britannica, con il Capo del «Foreig Office», lord Reading. Si sa che i due uomini di Stato hanno avuto un ampio scambio di idee sulle principali questioni internazionali che interessano i due paesi e in modo speciale il disarmo e la crisi monetaria.

Frattanto sono continuate le trattative in merito all'invito per la partecipazione dell'America ai lavori del Consiglio. Per quanto la risposta di Tokio non sia ancora pervenuta a Ginevra, sembra che il Giappone sia deciso ad assumere l'intera responsabilità del rifiuto.

Il Consiglio, però, ha deciso fin da stamane di passare sopra all'eventuale rifiuto da parte di Tokio e di definire la questione dell'invito a Washington a maggioranza.

Di fronte a tale conclusione estrema il delegato giapponese ha fatto sapere che il suo paese sarebbe disposto a rispondere col giocare una delle due grosse carte che tiene in serbo, cioè la minaccia di ritiro dalla Lega e la condizione che l'invito sia esteso anche alla Russia.

Quest'ultimo punto ha fatto enorme impressione soprattutto in relazione alla notizia concernente l'improvviso ravvivarsi dell'interesse sovietico per il conflitto in Manciuria e la partenza del vice-commissario agli Esteri per l'Estremo Oriente.

Le trattative per un accordo tra cantonesi e nanchinesi

Sciangai, 15 sera.

L'ex-Presidente del «Juan» legislativo, Hu-Han-Min, la cui messa sotto sorveglianza da parte di Chang-Kai-Shek era stata una delle principali accuse che avevano lanciato i cantonesi ribelli, è ora completamente libero.

Egli arriverà domani a Sciangai, dove lo attenderanno i delegati cantonesi, che sono stati pregati di imbarcarsi senza ritardo. Una lunga conversazione ha avuto luogo ieri sera tra Chang-Tso-Lin ed il generalissimo Chang-Kai-Shek per studiare un rapido regolamento delle divergenze interne.

Una conferenza tra Nanchino e Canton si terrà probabilmente a Sciangai il 20 ottobre e vi assisterà anche Chang-Kai-Shek. Intanto si annunzia che il movimento antigiapponese è in recrudescenza tanto a Pechino che a Tientsin.

Le autorità militari giapponesi contrarie all'intervento americano

Tokio, 15, sera.

Il Ministero della Guerra è stato informato che il treno su cui viaggiavano il Console americano a Harbin, miss Hensen e il segretario della ambasciata americana a Tokio, miss Salisbury, diretti a Mukden e Chin Chow è stato costretto a retrocedere per la presenza di numerosi banditi. Gli americani stanno ora procedendo per Ing Chow.

Si fa in proposito rilevare che l'avventura dei diplomatici americani era stata prevista, ma che gli americani non avevano tenuto conto delle informazioni che funzionari giapponesi della Manciuria avevano loro fornito sui recenti incidenti.

L'Agenzia di informazioni giornalistiche *Nippon Dempo*, afferma che lo Stato Maggiore giapponese è contrario alla partecipazione degli Stati Uniti ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni.

Da fonte ufficiale si fa comprendere che il Giappone probabilmente non consentirà che vi sia un osservatore americano nella sessione del Consiglio della Società delle Nazioni che dovrà trattare del conflitto nippo-cinese, a meno che gli Stati Uniti non vogliano essere presenti alla Società delle Nazioni anche per l'esame di tutti gli altri conflitti che d'ora innanzi le saranno sottoposti.

Se la partecipazione di Washington alle deliberazioni della Lega ginevrina divenisse permanente, il Giappone ne sarebbe soddisfatto, ma se si dovesse il loro intervento unicamente per l'attuale conflitto nippo-cinese il Giappone non è affatto d'accordo.

Viene smentita ufficialmente la voce corsa a Ginevra che lo Stato Maggiore giapponese inciti gli studenti a chiedere la guerra contro la Cina. Personalità vicine al Governo assicurano che in tutto il Paese gli studenti sono calmissimi.

Il partito comunista russo esamina la situazione in Cina

Riga, 15 sera.

Una nuova assemblea politica del partito comunista ha avuto luogo a Mosca, sotto la presidenza di Stalin. Il Ministro della guerra Voroscilloff, vi assisteva, insieme a numerosi generali.

Questa discussione è stata consacrata alla situazione nell'Estremo Oriente. Litvinoff ha fatto una relazione nella quale ha esposto minutamente la situazione. Ne è seguito uno scambio di idee, dopo di che l'Ufficio politico ha approvato l'atteggiamento di Litvinoff, nei riguardi della Cina e del Giappone.

La crisi spagnuola

Alcalà Zamora spiega il dissenso coi colleghi di Gabinetto

Madrid, 15 sera.

Alcalà Zamora è stato intervistato nella sua abitazione da un redattore della «United Press». L'ex-Capo del Governo, che appariva molto ristabilito, ha detto di essere soddisfatto perchè ha seguito fedelmente le sue convinzioni.

«D'ora in poi, ha soggiunto, agirò in Parlamento solo come membro del gruppo progressista».

Zamora ha confermato di essersi dimesso a causa del suo dissenso circa la nuova Costituzione. Nella veste di semplice deputato egli potrà, con maggiore successo, invocarne la revisione.

Ha poi ricordato che per queste ragioni egli si è ripetutamente trovato in contrasto non solo con le Cortes, ma anche con parecchi membri del suo Gabinetto. Le divergenze e il conflitto di ieri sulla nuova Costituzione erano da lui previsti e perciò egli, nello scorso luglio, si oppose ai suggerimenti circa una sua elezione a Presidente della Repubblica.

L'ex-Capo del Governo ha infine dichiarato che domanderà alle Cortes una riforma della Costituzione e accetterà, fra l'altro, la necessità di sostituire il suffragio parlamentare a Camera unica con quello a due Camere. Inoltre chiederà una limitazione dei poteri attribuiti al Presidente.

Adesso, ha concluso Zamora, posso combattere la mia battaglia con piena libertà di azione».

Il nuovo Gabinetto non ha una stampa unanimemente buona. Alcuni giornali domandano, infatti, con quale diritto lo Stato intenda impedire a genitori cattolici di far frequentare dai loro figli le scuole cattoliche. I pericoli di mettere sulla strada migliaia di scolari, che frequentavano le scuole cattoliche, vengono prospettati da altri giornali.

Non mancano poi quelli che pubblicano recriminazioni nei riguardi di Zamora accusando l'ex-Capo del Governo di debolezza e di esagerata tendenza al compromesso, per far piacere ai conservatori.

Un giornale esamina la posizione dei gesuiti in Spagna e afferma che essi hanno il controllo di imprese il cui capitale totale ammonta sui 60 milioni di sterline.

Gli agenti di polizia e la guardia civica hanno avuto una giornata molto laboriosa. Per misure di precauzione ieri sera venivano sciolti tutti gli assembramenti. Non si sono avuti incidenti gravi.

Riduzione di stipendio a 50 mila impiegati telegrafici americani

New York, 15 sera.

Cinquantamila impiegati della *Western Union Telegraph Company* sono colpiti dalla riduzione di salari, annunciata oggi, del 10 per cento.

Le elezioni inglesi

Per quanto le elezioni indette per il 27 ottobre siano ufficialmente nell'interesse delle finanze pubbliche, verso un'intesa economia, tuttavia, stando a calcoli attendibili di esperti parlamentari, dovranno luogo ad una spesa di oltre tre milioni di sterline.

Le elezioni di due anni addietro, che cominciava con un aumento di sei milioni della cifra degli elettori, costarono circa la cedolina somma.

Alle imminenti elezioni politiche hanno diritto di partecipare circa 30 milioni di elettori, e si prevede la maggiore affluenza alle urne. Ma è probabile che, per economia, il numero dei candidati che si presenteranno sarà alquanto minore di quello del 1929.

Le spese elettorali che gravano sullo Stato ammonta di circa 300.000 sterline. Il rimanente sarà sostenuto dai candidati stessi e dalle organizzazioni di partito.

La nostra fotografia riproduce uno dei tanti manifesti elettorali apparsi per le vie di Londra. Il lavoratore disoccupato invita il popolo a votare per il Governo nazionale, esclamando: «Compagni, aiutatemi a trovare lavoro!».

I CACCIATORI DI CAUZIONI

La burrascosa esistenza del truffatore dei disoccupati
Numerose altre denuncie contro una ditta

Milano, 15 sera.

La polizia sta ricercando un audace imbroglione che, con la promessa di assumerlo come ispettore di una Compagnia americana da lui rappresentata, riusciva a carpire ad un ingenuo abruzzese, la somma di lire 24.000, dandosi poscia alla fuga.

Sul conto del truffatore, il quarantottenne Eugenio Giuffra fu Angelo, nativo di Rapallo, proveniente da Genova, dove era stato già condannato per millantato credito, si sa che egli tenne già studio con un altro legale milanese nei pressi di piazza del Duomo e che due anni fa prese in affitto quattro locali in via Camperio 2, stabilendovi la rappresentanza di una fabbrica italo-americana di macchine agricole, mentre la famiglia, composta della moglie e di due bimbi, si stabiliva nei pressi del Sempione.

Gli affari da principio dovettero essere prosperi; il Giuffra aveva alle sue dipendenze un impiegato, una signorina, un fattorino e un meccanico, possedeva l'automobile e conduceva vita dispendiosa.

Poi cominciarono i rovesci: protesti cambiari, sequestri, un procedimento per emissione di assegni a vuoto, un altro per falso in cambiali, fino a che l'ufficio andò a rotoli ed anche la famiglia si sfasciò: venduti all'asta i mobili, la moglie riparò con i figli presso i genitori a Biella.

Il Giuffra invece non rinunciò agli espedienti truffaldini e, come si è visto, non esitò a defraudare l'inesperto giovane abruzzese venuto a Milano con la lusinga di trovare da occuparsi, come il rappresentante gli aveva promesso.

Mentre dà la caccia a questo imbroglione, la polizia si occupa di parecchie denunce sporte contro un'altra ditta che è capeggiata da una intraprendente signorina, dal nome straniero. Essa non avrebbe, al solito, restituito una cauzione di 30.000 lire affidatale da un impiegato; morto costui, la vedova in vano reclamato la somma invano, sia pure rateatamente.

Benchè mezzi e mobili della ditta siano sotto sequestro, la titolare continua ad assumere personale. Ad una signorina che cercava occupazione attraverso un annuncio sui giornali, la ditta scrisse offrendo uno stipendio di 600 lire mensili, previo deposito di una cauzione di 3000 lire; lavoro per quattro mesi e non fu pagata che per uno; licenziata, reclama ora, senza risultato, le 3000 lire e 1800 di stipendi arretrati, per cui si è rivolta, come già la vedova dell'altro impiegato, al Commissariato Castello.

Risulta che la titolare della ditta avrebbe chiesto ad una sua impiegata un deposito di 10.000 lire, assicurando che le avrebbe restituite dopo riscosso un pari credito che aveva presso una azienda; il credito venne incassato, ma l'impiegata non solo non ebbe un soldo, ma fu convinta a corrispondere altre 2000 lire garantite con un assegno che poi si scoprì emesso a vuoto.

Altri sette impiegati affermano di avere versato depositi cauzionali per somme che vanno dalle 10.000 alle 40.000 lire ciascuno; finora rimangono al loro posto a stipendio ridotto, e invano reclamano garanzie più solide di alcuni effetti cambiari che sono stati loro rilasciati, scaduti e rinnovati più volte.

La Corte Suprema ritiene non costituire reato l'ingiuria a mezzo telefono

Roma, 15 sera.

Un interessante dibattito si è avuto oggi dinanzi alla seconda sezione penale della Corte di Cassazione in tema di ingiurie pronunciate per telefono.

Tale Benjamino Carniel invitato un giorno a recarsi alla caserma dei reali carabinieri, al milite che in nome del suo superiore gli faceva la comunicazione, rispondeva per telefono in modo piuttosto spiccio e con frasi ingiuriose. Rinviato a giudizio per oltraggio, il Carniel veniva condannato dal Tribunale di Udine a tre mesi di reclusione. Il suo caso, avendo egli ricorso in Cassazione, ha fornito oggi come si è detto materia per un'elegante discussione. Il patrono del Carniel, avv. Giovanni Persico, ha sostenuto l'inesistenza del reato di oltraggio mancando l'estremo della presenza della persona oltraggiata, non potendo ritenersi presente una persona con la quale si è solo comunicato telefonicamente. Poichè il Carniel fu giudicato sotto l'impero del vecchio Codice, il difensore ha fatto un raffronto tra le vecchie e le nuove disposizioni in materia di oltraggio osservando che il nuovo legislatore ha sentito il bisogno di specificare in un capoverso che incorre nel reato chi commette il fatto mediante comunicazione telegrafica o telefonica o con scritti e disegni ecc., ciò che invece non è contemplato dal corrispondente articolo dell'abrogato Codice Zanardelli il quale come estremo del reato di ingiuria determina la presenza della ingiuriato o la comunicazione mediante scritto. Il difensore ha chiesto pertanto che la sentenza di Udine venisse cassata senza rinvio. Alle stesse conclusioni è pervenuto il Pubblico Ministero comm. Laviani non però perchè l'ingiuria trasmessa per telefono non debba ugualmente intendersi come pronunciata alla presenza della persona cui è diretta, ma perchè nel caso in esame il milite che per telefono ricevette la brusca risposta del Carniel non fu ingiuriato personalmente ma egli ritenne di sentirsi colpito per solidarietà con l'autorità generica alla quale la frase era diretta.

La Corte però, aderendo alla tesi difensiva, ha cassato la sentenza senza rinvio, perchè il fatto non costituisce reato.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 5 (5ª Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 18 Ottobre

Roma-Juventus			**p. 10**
Torino-Bologna			**p. 9**
Napoli-Alessandria			**p. 8**

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 17 Ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Vita fra pascoli e pinete

Il problema montano

(Nostro servizio particolare)

VAL PELLICE, ottobre.

La vita dura e disagiata, di fatiche e di sacrifici, che il montanaro conduce sull'alpe, è sconosciuta al più appunto perchè essa trascorre in località discoste ed isolate dove difficilmente il forestiero sale, come avviene abitualmente in altri siti, nel periodo estivo, e dove si rende difficile anche lo *sport* invernale.

Vita umile ed ignorata, ma che non è sfuggita all'occhio vigile e scrutante dell'Alpino, della Guardia di Finanza e tantomeno al Cacciatore della Milizia di Confine che, per ragioni di servizio e del dovere militare, presidiano durante l'intero periodo invernale, in tutta la sua profondità, la fascia alpestre di frontiera.

Il Cacciatore di Confine che vive tutto l'anno, qualunque siano le condizioni atmosferiche, sull'estremo limite di confine, riparandosi nei casolari sperduti o nei remoti e nascosti rifugi costruiti dalle sue stesse mani e dalla sua fervida e fascistica volontà, è, in spessissimi casi, oriundo delle valli e perciò in condizioni di ben comprendere la vita di disagio e di sacrificio che il montanaro trascorre.

Nei primi tempi della sua permanenza sull'alpe, dopo di essere stato guardato dal montanaro con una certa diffidenza, ha preso invece dimestichezza con lui e si è interessato alla sua vita, spesse volte fatta di stenti, preoccupato dal desiderio di venirgli in aiuto. Nella sua diuturna vita sull'alpe, il Milite Confinario ha potuto osservare che lo spopolamento della montagna è provocato specialmente dalle condizioni economiche di tutta la gente alpestre e dal particolare stato morale in cui, tutta o quasi tutta, essa si trova. Le necessità di vita sono aumentate dall'anteguerra ad oggi, ed i redditi della terra invece sono diminuiti e quei pochi prodotti hanno subito lievi aumenti di valore. Molti prodotti poi, di cui la montagna pareva avere la prerogativa, sono oggi diventati monopolio del piano e delle città. Così l'artigianato montano, piccolo o grande, che un tempo dava i suoi buoni frutti oggi non esiste più. La stessa tela di lino, con la quale le donne della montagna confezionavano tutta la biancheria necessaria alla casa e alle persone, oggi non è più tessuta sui nostri monti, e le montanare si sono lasciate deviare e convincere dai venditori ambulanti che percorrono nei periodi di buona stagione tutta la zona alpestre, visitando le frazioni e le case sperdute, cedendo la merce dietro facile rilascio di cambiali che saranno ritirate e saldate non appena il vitello sarà buono per la vendita, e le patate e gli altri prodotti saranno inviati al piano.

Così la donna, ottenendo subito la merce e trovando facile e comodo questo sistema di acquisto e di pagamento, ha contribuito ad immiserire le economie montane costringendo alla inattività la piccola industria dell'alpe.

Così per questa come per altre piccole industrie che procuravano con pochissima spesa ed un po' di buona volontà tutto ciò che era necessario alla vita dell'alpigiano, è giunto il periodo di decadenza.

La montagna è dunque oggi completamente tributaria del piano. Tutto, come acqua corrente, scende a valle e nulla risale. Ed il montanaro sa che le sue risorse si trovano soltanto nella terra, spesse volte ingrata, e lavora e fatica, perchè lavorare e faticare è un bisogno innato, impresso nella sua volontà dal padre e dall'avo, ma tutto eseguisce come un automa. Non essendo sorretto moralmente, continua a lavorare macchinalmente come una vecchia abitudine, senza cercare miglioramenti o perfezionamenti, ed il vecchio motto: « mio nonno, mio padre, hanno sempre fatto così ed io continuo » è così tradotto in atto, magari anche questo senza forza di volontà ed in un modo del tutto abitudinario. Ma quando il lavoro e la fatica non sono ricompensati dal raccolto che è sempre magro o scarso, allora egli si lascia abbattere moralmente e cercando una via di uscita, si dirige al piano, al richiamo dell'amico o del parente, abbandona il casolare natio, si sistema come può in città od oltre frontiera, pronto a ricevere tutta la famiglia, cercando di dare ad essa tutto il necessario per una vita migliore.

Il Confinario che nelle ore di vedetta osserva il lavoro intenso estivo e tutte le fatiche che il montanaro svolge, e che nelle ore di riposo vive a stretto contatto con l'alpigiano, ha ben compreso che questo problema non può essere risolto soltanto con un decreto, il quale se venisse facilitarebbe la soluzione, ma non ne rappresenterebbe il caposaldo.

Il problema montano, è problema economico e morale, soprattutto spiccatamente morale. Il montanaro, senza voler drammatizzare sulle sue condizioni, ha vissuto innumerevoli anni completamente abbandonato, tenuto in considerazione soltanto quando dal piano si aveva bisogno di lui. Ma a scopo ottenuto, ad elezioni fatte, quando ha avuto bisogno di essere sorretto in questa o quella pratica, in questa o quella necessità, la generalmente trovato porte chiuse e spesso sorrisi di scherno, per la foggia del suo vestire, per la sua grossolanità apparente e per le sue scarpe grosse e chiodate che a detta di un antico adagio, avrebbero dovuto rivelare un cervello fino. Non abituato a schivo alle scenate ed ai reclami, il montanaro ritornava alla sua casa, accettando il rifiuto correttamente, ma con in cuore l'amarezza e l'abbattimento. Nessuno dunque è mai venuto incontro a lui. Il Fascismo fu la prima forza politica salita sull'alpe, portata dall'entusiasmo dei Confinari. Ed il Milite del Confine, che ha saputo comprendere ogni cosa, nulla ha chiesto, ma subito, da buon camerata, da buon fascista, ha iniziata l'opera di persuasione e di redenzione per la gente dell'alpe.

Visto che tutte le conferenze che valorosi tecnici e competenti, hanno svolto nei centri alpini e le pubblicazioni distribuite, a nulla avevano giovato nei riguardi della mentalità del montanaro, a causa dell'eterno ritornello, che il padre ed il nonno avevano fatto così, il Milite comprese che era necessario rompere l'incanto, e dalla teoria passare alla pratica. Tale compito, per le Valli del Pinerolese, ed ora anche in qualche centro di Valle d'Aosta, la Milizia Confinaria, pur vigilando le porte d'Italia, se lo assunse in pieno, animata dallo spirito rinnovato di migliorare e costruire. Nei brevi periodi di riposo, dopo oltre 72 ore di servizio, lassù sul valico battuto dal vento, il Cacciatore di Confine, iniziava la sua opera rinnovatrice nei terreni che buoni borghigiani gli misero a disposizione.

Il concime chimico venne per la prima volta distribuito con molta cura sull'appezzamento di terreno alpestre debitamente misurato, per raggiungere l'esatta e prescritta dosatura.

Le usuali qualità di patate, vennero lasciate da parte e sostituite con altre di qualità migliore non ancora conosciute sull'alpe. Segala che era stata letteralmente compressa dal pesante strato di neve e ghiaccio (rimasugli di valanghe), che per lunghi mesi aveva soffocato il suo germogliare, venne a primavera nuovamente concimata con il concime chimico. In terreni sabbiosi che il montanaro lasciava in abbandono, perchè più nulla attendeva da essi, vennero seminate varie qualità di erbe. In piccoli pascoli siti a grandi altitudini, furono riattivati gli antichi canaletti di irrigazione ed ebbero anch'essi il loro battesimo di concime chimico. Nonostante il maltempo, che malgrado l'avanzata stagione si abbatteva su quella zona, facendo disperare dei risultati chi tanto lavoro e tanta fede aveva dedicato alla piccola, ma generosa ed altruistica opera, quando vennero le giornate di sole e di calore, la segala spuntò rigogliosa, mentre lo stelo si irrobustiva superando in altezza le semine degli altri campi, le patate diedero risultati insperati, il piccolo terreno sabbioso si ricoprì a poco a poco di buonissima erba ed il pascolo del monte divenne un'oasi verdissima in mezzo ad un deserto di piante nane e rachitiche. Il Confinario vide così fiorire la sua opera, e provò soddisfazione grandissima quando il montanaro ammirato e persuaso chiese informazioni, delucidazioni e soprattutto concime e sementi.

Ed ebbero così inizio gli esperimenti, che sono oggi estesi con cosciente interessamento del montanaro, a tutte le coltivazioni della terra, ed i risultati certamente soddisfacenti diranno chiaramente agli increduli che la montagna, se giustamente curata, è capace di dare tutti i prodotti e tutte le soddisfazioni.

ALESSANDRO BERUTTI.

LA DRAMMATICA AVVENTURA DI UN PESCATORE

Salva il padre ed il fratello che stanno per annegare nel Lago Maggiore

La tremenda fatica per soccorrere i naufraghi

Intra, 15 sera.

Un drammaticissimo salvataggio si è verificato martedì mattina nelle acque del Lago Maggiore in prossimità di Ranco.

Come al solito, all'alba una flottiglia di barche-pescherecce aveva lasciato la riva. Dopo aver percorso parecchie centinaia di metri, il gruppo di barche si è trovato a un tratto circondato da una fitta cortina di nebbia levatasi improvvisamente sul lago. Come è consuetudine tra i pescatori allorchè si trovano in tale pericoloso frangente, gli equipaggi cominciarono a chiamarsi per nome, allo scopo di impedire un disgregamento della flottiglia la quale era costretta a rimanersene immobilizzata tra cielo e lago, prigioniera della nebbia che sul Verbano è sempre fittissima.

Per una diecina di minuti quella specie di affannosa conversazione tra gli uomini sperduti nella nebbia continuò senza incidenti, poi ad un certo punto, dalla barca guidata dal vecchio pescatore Luigi Franzini a dai suoi figli Paolo e Carlo, ogni voce di uomo e gli appelli dei compagni rimanevano senza risposta. Che cosa era avvenuto dell'imbarcazione dei Franzini? Da cosa proveniva il silenzio angoscioso?

Nella barca in questione si era verificata ad un tratto una grave avaria. Sul fondo, si era aperta una falla dalla quale l'acqua entrava continuamente e abbondantemente. I tre pericolanti diedero di piglio a mestoli ma invano cercavano di mantenere vuota la barca perchè lo zampillo si faceva sempre più violento e la barca lentamente, inesorabilmente, affondava. Allora vistisi perduti i tre naufraghi pensarono di capovolgere la barca onde poterai aggrappare ad essa. Lividi in volto, intirizziti dal freddo, essi rimasero così aggrappati alla vecchia carcassa che la corrente trasportava sempre più al largo. Provarono a urlare, a invocare soccorso; ma inutilmente. Ad un tratto i tre naufraghi parvero vedere attraverso la cortina di nebbia la sagoma di un motoscafo; animati dalla viva speranza, intensificarono le invocazioni di soccorso, ma il motoscafo scomparve ben presto ai loro occhi lasciandoli in preda alla disperazione.

La situazione si faceva sempre più tragica. Il vecchio appariva ormai completamente sfinito e in procinto di abbandonare il sostegno, tanto che uno dei figli aveva dovuto passargli un braccio per sostenerlo. Allora l'altro prese la decisione di raggiungere la riva ad ogni costo. Dopo aver ricevuto parole di incoraggiamento al fratello e al padre, si pose a nuotare e in breve scomparve fra la nebbia nuotando vigorosamente e riuscendo a raggiungere la riva di Stresa. Senza concedersi riposo il giovane si diresse verso i canotti che erano alla riva e vistone uno provvisto di remo, si imbarcò e vogando disperatamente col timore di giungere troppo tardi per salvare il padre, si diresse alla ricerca dell'imbarcazione capovolta. Fortunatamente la nebbia si diradò improvvisamente e il compito del vogatore divenne più facile. Quando il giovane fu a una diecina di metri dall'imbarcazione capovolta udì un'invocazione che gli fece agghiacciare il sangue. Il Carlo gridava: « Presto Paolo, papà muore! Io non ne posso più ». Con uno sforzo sovrumano riuscì a portarsi vicino ai due, ad afferrare il vecchio, a coricarlo sul canotto e quindi farvi salire il fratello. Pochi istanti dopo la barca approdava alla riva di Stresa.

La notizia della tragica avventura si sparse in un baleno e fece accorrere attorno ai tre protagonisti una folla di curiosi ansiosi di apprendere più precisi particolari. L'eroico gesto compiuto dal giovane ha provocato una entusiastica dimostrazione di simpatia da parte dei presenti. Mentre i due fratelli si sono presto rimessi dall'emozione subita, il vecchio padre dovette essere messo a letto perchè le sue condizioni sembrano tuttora gravi.

Audace piano di un pregiudicato che tenta di truffare i Carabinieri

Padova, 15 sera.

Un atto di audacia ha compiuto un pregiudicato e ricercato dai carabinieri di Milano, in questi giorni, nella nostra città. Egli si è presentato un mattino alla caserma principale dei carabinieri, dal maresciallo Francesco D'Ischia, e spacciandosi per rappresentante di commercio gli ha chiesto in prestito 500 lire dovendo avere una certa quantità di cocaina e saccarina da rivendere a pasticcieri per la fabbricazione dei dolci. Colui che gli la avrebbe fornita sarebbe arrivato in automobile da Milano ed era certo Amleto Meschini che recava con sè una forte quantità di stupefacenti.

Il maresciallo, pur promettendogli la somma, ha voluto un appuntamento con questo viaggiatore di sostanze alcaloidi. Al convegno si sono trovati il D'Ischia e il rappresentante di commercio che si spacciava per certo Alfonso Acquarelli, di 22 anni, da Bologna, mentre il Meschini, a detta di quest'ultimo, si trovava poco distante in altro luogo. Siccome il maresciallo insisteva per vedere il Meschini prima di consegnare il denaro, l'Acquarelli ha accettato di andarlo a chiamare ma, vista la mala parata, non si è fatto più vedere.

Condannato per tentato espatrio clandestino

Aosta, 15 sera.

Si è svolto stamane, dinanzi al Tribunale penale, la causa in appello relativa al manovale Battista Villa di Luigi, di anni 28, da Milano, condannato il 17 del mese scorso, dalla Pretura di Aosta, per aver tentato clandestinamente di espatriare. Infatti il Villa era stato sorpreso, il primo del mese scorso, dai militi Adami e Locci, della R. Guardia di Finanza, in località di La Cauchey, in val Ferrey, nel tentativo di passare il confine italo-svizzero sfornito di documenti. Il Tribunale ha confermata la sentenza della Pretura e ha condannato il Villa a tre mesi di reclusione e all'ammenda di due mila lire.

Cavallarizzo travolto da un treno

Tortona, 15 sera.

Questa sera, un treno merci proveniente da Novi e diretto a Voghera, alle ore 18,40, a un passaggio a livello chiamato de... Adella, ha investito e ucciso il cavallerizzo Borelli Nazzarino, di 27 anni, nativo di Cavo (Bergamo). Il poveretto era alle dipendenze di una ditta per l'addestramento dei cavalli e al passaggio a livello montava un focoso cavallo che è rimasto pure maciullato.

GIROVAGANDO

Uno strano pudore

Si dice che l'età presente sia materialistica, meccanica, pragmatistica; che l'accelerazione, il concitazione della vita attuale abbia ormai tolto da ogni nostro atto qualsiasi indugio, qualsiasi penombra o sfumatura; che tutto ormai — fatti e parole — ai nostri e si svolga sotto la luce cruda dell'utilitarietà.

Sono luoghi comuni. Sono cose che possono credere soltanto coloro che percepiscono unicamente gli aspetti superficiali e grossolani della vita.

I nostri occhi attenti di girovagatori scoprono invece ogni giorno finezze nuove, attenuazioni squisite, temperamento e pudori che si direbbero di età sorpassate.

Ieri, sotto questo carezzevole sole d'autunno che tanto dolcemente conforta il policromo languire dei viali e dei giardini - e ripaga ad usura i torinesi della loro bizzosissima primavera - abbiamo compiuto un lungo giro per le vie principali della città.

Tanta era la dorata malia dell'ora pomeridiana, e così penetrata l'aria dai profumi delle belle donne che indolentemente portavano a passeggio la loro eleganza quanto mai «up to date», che abbiamo avvertito l'opportunità di distoglierci dalle lusinghe del sogno e dai pensieri di perdizione mediante la considerazione di qualche fatto di pretta materialità.

Abbiamo preso così a guardare le vetrine, nell'intento di riflettere sui prezzi degli oggetti in esse esposti e di rapportarli alle nostre capacità di acquisto. E' un esercizio utilissimo alla mortificazione del personale orgoglio: richiama la mente ad una concezione più realistica della vita, ed è fornito di sani propositi per l'avvenire.

Ebbene, ci è accaduto di notare una cosa strana, che ci ha suscitato nel nostro cuore un senso di commossa gratitudine verso i negozianti. Quanta delicatezza, quanta premura nel voler evitare al probabile cliente qualsiasi impressione sgradevole, qualsiasi urto troppo brusco! Figuratevi che non in una, ma in quattro, cinque, otto, fra le vetrine osservate, non ci è stato possibile conoscere il prezzo degli oggetti migliori lì esposti. Non per la mancanza dei cartellini, no: i cartellini c'erano, perchè l'uso così vuole, anche se — eccettuato per i generi di prima necessità — non esiste l'obbligo di apporli alla merce.

Ma questi cartellini erano stati in gran parte presi da un gentile pudore: vergognosi forse del loro viso sfrontato, sul quale spicca quella volgarissima cosa che è una cifra, avevano concordemente pensato di volgere al pubblico il loro tergo immacolato.

Si trattava per lo più di vetrine di lusso: gioielleria, apparecchi fotografici, oggetti d'arte, eleganze maschili, articoli per regalo, ecc. Se fermavamo lo sguardo sul « pezzo » più attraente della mostra, il cartellino immancabilmente rivoltato era lì a vietarci qualsiasi pensiero di bassa venalità.

Riconosciamo che il tratto — dovuto alla sensibilità dei negozianti — è di una delicatezza suprema. Altro che modernità brutale, luci violente, rapporti bruschi e spicciativi! Constatare che proprio la classe dei commercianti giunge a tali raffinatezze, e tali sottilissimi pudori, è indice inoppugnabile che la nostra civiltà, lungi dall'immergersi sempre più nel materialismo, si evolve invece verso forme ed espressioni ognora più nobili ed elevate.

Così riflettendo, e mentre il nostro grato stupore aumentava man mano che una nuova vetrina ci dava modo di ripetere la constatazione, incontrammo un nostro amico.

Ahimè!... non tutti gli uomini sono ottimisti, nè tampoco sempre disposti a prendere le cose per il loro verso migliore. Egli, invece di entusiasmarsi a quanto giocondamente credemmo di comunicargli, con nostro grave disappunto si mise a criticare i negozianti e il bellissimo pudore dei loro cartellini.

— Quello è fare un'esagerato affidamento sulla dabbenaggine della gente! — mi soffiava nell'orecchio con un risolino sardonico. — Ci sarà qualcuno che entrerà ugualmente nel negozio e chiederà dell'oggetto che l'ha colpito, e magari al lasciarà suggestionare dal commessi fino a sborsare per l'oggetto desiderato qualunque prezzo. Ma a me, come alla stragrande maggioranza delle persone di buon senso, sai cosa dice quel cartellino rivoltato? Dice: «Questo oggetto è in vendita ad un prezzo molto superiore a quello che tu giustamente stimeresti. Io — cartellino — ci sono a dimostrare l'assoluto candore del negoziante. Però ti volto la schiena, perchè altrimenti tu fuggiresti spaventato. Entra: i cartellini dei prezzi bassi sono intorno a me per invitarti, per dirti che in questo negozio si pratica il massimo buon mercato. Entra dunque: il provengo però che, se poi non avrai il coraggio di uscire immediatamente, undrai incontro ad un forte salasso se non ad una solenne buscherarura ».

E il nostro amico così concluse: — Questo artificio, questo strano pudore dei cartellini, credi a me, allontana molta più gente di quella che non gabbi. A conti fatti, chi ci rimette è ci fa la figura da poco furbo è proprio il negoziante.

Piantammo in asso il nostro amico, il solo s'attardava a imporperare i fastigi delle case; le belle donne del « renarda » mollemente disciolti sulle spalle popolavano sempre più le strade della loro grazia snudente.

Non ci piacciono le persone troppo pratiche e pessimiste. Quel nostro amico vuol essere scaltro, ma non si accorge di essere soltanto un grossolano; egli non comprende le innumerevoli finezze di cui si pregia e delizia la nostra vita attuale.

M. Car.

Coniugi gravemente feriti per il crollo di un soffitto

Stamane è stato trasportato al nostro ospedale di San Giovanni, ed ivi ricoverato, il contadino Claudio Vitton, fu Luigi, d'anni 54, da Oulx, sul quale il [illegible] Trabucco riscontrava la frattura della gamba, e lesioni varie in tutte le parti del corpo, riservandosi la prognosi.

Ieri sera, verso le 21, mentre si trovava, con la moglie, a dormire nella propria abitazione, il soffitto della camera crollava; la moglie riportava una grave frattura alla testa e il Vitton, invece, le ferite che più sopra abbiamo indicato. La moglie versa in pericolo di vita e non ha potuto essere trasportata a Torino dal dott. Franco Ruffino.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

L'assegnazione del quarto dono

Non soltanto nel ceto operaio si riscontrano i casi di maggiore necessità. Siccome il nostro tenue aiuto quotidiano deve andare, secondo il programma stabilito, ad alleviare ristrettezze e sofferenze ovunque esse si trovino, oggi il nostro piccolo dono va alla signora N. R., abitante in via Assarotti 6.

Si tratta di una signora anziana, appartenente a distintissima famiglia decaduta. Priva di risorse e inabile al lavoro, essa ora vive negli stenti più crudi, con i pochi aiuti che i parenti e gli amici possono porgerle saltuariamente. Bisogna comprendere il ritegno e la fierezza di certe persone che, essendo state un tempo negli agi e nella generale considerazione, si sottopongono ai più macerranti sacrifici piuttosto che umiliarsi a stendere la mano. E' questa, forse, la miseria maggiore, e che merita la più umana comprensione.

Attendiamo dunque la signora nei nostri uffici di Redazione.

Intanto non trascuriamo di ricordare a tutti i nostri lettori che molte sono le persone che sperano, e che anche noi attendiamo il consenso concreto e l'incoraggiamento del nostro pubblico migliore.

Pronto, chi parla?

Andrea Carnegie

T. M. Zucco - Ivrea. — Ho letto più volte di una « Fondazione Carnegie » e di premi e sussidi da essa assegnati. Chi fu Carnegie? Quali sono le sue istituzioni?

— *Andrea Carnegie, industriale, filantropo, oratore, nacque a Dunfermline (Scozia) nel 1837 e morì a New York nel 1919.*

—Venuto negli Stati Uniti nel 1845, assolutamente povero, fece prima il telegrafista, poi il ferroviere. La fortuna cominciò a venirgli dal petrolio, quindi dall'acciaio (Carnegie Steel Co., e United States Steel Co.). *Nel 1868 introdusse il metodo Bessemer nella lavorazione dell'acciaio.*

Ritiratosi dall'industria nel 1901, volle impiegare la sua immensa fortuna in beneficenze culturali e scientifiche. Fondò e dotò più di 2000 biblioteche in ogni parte degli Stati Uniti, nel Canadà e nella Scozia. Nel 1902 fondò a Washington la Carnegie Institution *con lo scopo di promuovere le ricerche scientifiche, anche in cooperazione con Governi nazionali, con università, con accademie; ed anche per aiutare l'istruzione superiore e pubblicare i risultati delle ricerche. Fondò pure il* Carnegie Institute *di Pittsburg, uno degli istituti scientifici più importanti che esistano; e le pensioni per professori universitari.*

Le sue pubblicazioni più importanti sono: Triumphant Democraly (1886); The Gospel of Wealth (*Il Vangelo della ricchezza* - 1900); The Empire of Business (*L'Impero degli Affari* - 1902); Life of James Watt (1905); Problems of To-day (*Problemi di oggi* - 1909).

Accademia Aeronautica

G. M. - Torino. — *Il suo titolo di studio non è sufficiente per entrare nell'Accademia Aeronautica. Per le altre condizioni, occorre attendere la pubblicazione del bando di concorso.*

Sistemi stenografici

Luigi di Rov. - Torino. — *Tutti i sistemi sono stati dai colleghi stenografi giornalisti; anche il Meschini annovera alcuni seguaci.*

La caricatura

Angelo Barbero - Torino. — *Non sappiamo indicarle nessuna scuola dove possa perfezionarsi nella caricatura.*

Caso di giornalismo

Fernando R. - Asti. — *Può indirizzarsi al Sindacato Nazionale fascista dei Giornalisti in Roma, dal quale otterrà tutte le indicazioni che le occorrono.*

Ricorsi per le imposte

Adolfo R., Torino. — *La Commissioni di prima e seconda istanza (R. D. 11 luglio 1907, n. 560) dovrebbero dare le decisioni entro 30 giorni dalla presentazione del reclamo. Ma siccome non vi è alcuna sanzione di nullità, esso in realtà prese sempre assai tardi.*

Alla Commissione Centrale si può ricorrere, ma soltanto per questioni di diritto (violazioni di legge) non per l'estimazione dei redditi (questioni di fatto).

Per determinare se furono commesse violazioni di legge è necessario esaminare la decisione.

La misteriosa scomparsa di un pacco contenente impermeabili ed abiti

Il 13 luglio scorso si presentava ai carabinieri di Bra il signor Luigi Sansalvadore fu Domenico, nato ad Asti nel 1873 e domiciliato in Bra, il quale denunciava che poche ore prima aveva incaricato il facchino sopranominato « cavalieri » di trasportare e consegnare al corriere Antonio Berrino una scatola di cartone contenente cinque soprabiti impermeabili da donna del valore di lire 1250, tre impermeabili da uomo gommati del valore di lire trecento, tre mantelline della stessa stoffa per ragazzo, del valore di lire 180, del valore complessivo di lire 1730, che il Berrino doveva trasportare a Torino.

Il facchino anzidetto, identificato poi per Antonio Fissore, fu Vincenzo, nato a Bra, di anni 53, presa in consegna la scatola, si dirigeva verso l'abitazione del corriere Berrino.

Il Sansalvadore, dopo qualche ora, a mezzo di una sua figlia, inviava al Berrino la lettera di accompagnamento, lettera che consegnò alla famiglia non essendo il corriere in quel momento a casa.

Rincasando verso le ore 22 il Berrino trovava la lettera portata dalla figlia del Sansalvadore, ma non avendo ricevuto la merce da trasportare a Torino ne dava immediato avviso al mittente, il quale, dopo aver ricercato invano per qualche ora il facchino, si recava presso la caserma dei carabinieri per denunciare il fatto.

Il facchino scomparso...

Subito i carabinieri iniziavano ricerche del facchino, rintracciandolo verso l'una di notte, mentre dormiva su un sedile nella piazza dell'Ospedale di Bra, in istato di semi-ubriachezza.

Interrogato sul fatto, il Fissore ammise di esser vero di aver ricevuto la scatola contenente gli abiti dal Sansalvadore per consegnarla al Berrino, ma che mentre transitava in via Audisio, veniva raggiunto da un individuo che stava sopra un biroccio che fermatolo gli avrebbe chiesto, per piacere, di affidargli l'incarico di trasportare e consegnare al corriere Berrino la scatola di questione.

Lo sconosciuto, secondo l'asserzione del Fissore, avrebbe preso il pacco allontanandosi senz'altro; il facchino se ne sarebbe andato per conto suo, senza ritornare dal Sansalvadori per dirgli che aveva eseguita la commissione e per ricevere il compenso del suo servizio.

I carabinieri, accogliendo col beneficio d'inventario, le dichiarazioni del Fissore, procedevano ad altre indagini per identificare il complice e sequestrare la merce rubata, ma pure queste diedero esito sfavorevole.

Davanti al pretore di Bra il Fissore mutava la sua prima dichiarazione dichiarando che mentre si recava dal corriere Antonio Berrino, incontrato un individuo, a lui sconosciuto, che conduceva un biroccio, lo pregava di lasciargli mettere sul suo veicolo la scatola avuta in consegna dal Sansalvadore per il corriere. Lo sconosciuto acconsentiva alla sua richiesta, per cui il Fissore, posata la scatola sul biroccio, seguiva a piedi il veicolo fino all'incrocio di via Audisio con corso Vittorio Emanuele, dove lo perdette di vista. Anche per il fatto che era ubriaco, non si curò più della scatola e se ne andò per i fatti suoi.

Ma i carabinieri, nel proseguo delle loro indagini, accertavano che il Fissore aveva trascorso la sera del 13 luglio in compagnia di tale Giuseppe Angelma fu Luigi, nato a Monforte d'Alba di anni 50, residente in Bra.

Arrestato verso la fine di luglio l'Angelma veniva trovato in possesso della somma di lire 107,40 di cui non seppe giustificare la provenienza, egli osservò che la somma era di sua pertinenza, residuo della vendita di alcuni beni di sua proprietà, che fino al giorno 13 luglio aveva tenuta nascosta tale somma in Monforte d'Alba presso una casa da lui già venduta.

Autore d'un borseggio identificato!

I carabinieri accertavano che realmente l'Angelma si era recato il 13 luglio di buon mattino, a Monforte d'Alba, ma che disponeva solo di 25 lire prestategli da un suo connazionale.

Su un altro interrogatorio, rettificando la prima asserzione, l'Angelma giustificava il possesso della somma trovata su di lui al momento dell'arresto, adducendo che la stessa era provento di un borseggio da lui operato il giorno 23 giugno precedente sulla pubblica piazza di Cuneo a danno di un negoziante di verdura, cliente della sua padrona Botto in Grosso, con la quale si era recato a Cuneo per condurre un carico di verdura. Ma questa sua affermazione veniva smentita categoricamente dalla Questura di Cuneo, per cui l'Angelma veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di appropriazione indebita ed auto-calunnia ed il Fissore di appropriazione indebita.

Il Tribunale (Pres. conte Pinelli; P. M. nav. Martelli; Cancelliere cav. uff. Luotto), condannava il Fissore (difeso d'ufficio dall'avv. Gino Obert) ad un anno di reclusione e 400 lire di multa e l'Angelma (difeso pure dall'avv. Gino Obert) per ricettazione a 8 mesi di reclusione e L. 200 di multa.

Grave investimento evitato dall'abilità di un tranviere

Alla prontezza di spirito ed all'abilità di manovra del tranviere Giovanni Rossi fu Carlo, di 34 anni, si deve se questa mattina un'orribile disgrazia è stata evitata. Poco dopo le ore otto, la signorina Francesca Maggiora, di 56 anni, abitante in via San Paolo 42, si trovava in corso Vinzaglio, quando giunta all'altezza della via Cavour, pensava di attraversare il corso stesso. La donna si trovava ormai presso la banchina rialzata, sulla quale corrono i binari tranviari, quando vedeva giungere dalla sua sinistra un convoglio della linea N. 10, diretto al centro della città. Malgrado il sopraggiunto corresse assai veloce, la donna stimava di essere ancora in tempo per passare e ad ogni buon conto accelerava il passo. Quest'ultima manovra per poco non le doveva riuscire fatale. Inciampando in una pietra, la donna cadeva attraverso i binari, venendosi così a trovare, distesa a terra, a non più di otto metri dalla vettura in corsa. L'investimento pareva inevitabile. Solo il manovratore Rossi non perdeva la calma e, mettendo immediatamente in funzione sia il freno ad aria compressa che la contromarcia elettrica, riusciva a bloccare il pesante convoglio. La vettura percorreva ancora qualche metro, ma si arrestava proprio dinanzi alla povera donna che, terrorizzata e stordita dalla caduta, non aveva avuto modo neppure di muoversi. Subito, tranvieri e privati, si affrettarono attorno alla Maggiora, la quale per la caduta e per l'urto del respingente del tram, presentava leggere ferite. Più grave però delle ferite stesse era lo choc nervoso che consigliava il suo trasporto all'ospedale Mauriziano ove la giudicata guaribile in una settimana. Dopo qualche tempo, rimessasi dallo spavento provato, la donna poteva far ritorno a casa.

Il problema del pesce

Il Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese S. E. Bisi, va da tempo interessandosi per dare incremento al consumo del pesce anche nella nostra città. Con opportune e minute disposizioni ha fatto sì che gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese siano in grado di rispondere largamente e convenientemente alle richieste dei consumatori anche per questo genere.

Seguendo la Cronaca

PELLI! PELLI! PELLI!
Le occasioni più propizie

per l'acquisto di pellicceria per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.), nonchè di pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce intiere, si trovano presso lo specializzato negozio di via Garibaldi 9 (ex Magazzini « All'Ancora »). Esso serve non soltanto i sarti, ma anche i privati, e applica prezzi ridottissimi, spesso quasi incredibili per la loro mitezza. Visitatelo e potrete facilmente constatarlo con vostra soddisfazione.

I NEGOZIANTI DI GIOCATTOLI

di tutto il Piemonte sono avvisati che per il Natale l'assortimento d'ingrosso è al completo, con novità meravigliose. Prezzi imbattibili. *Le ordinazioni di prenotazione, entro ottobre, comporteranno una speciale facilitazione.*

Saconney

Torino, via E. De Sonnaz 17 - T. 41-871.

CHIEDETE LA «BIOEPATINA»

al vostro farmacista. E' il ricostituente che ricostituisce » prontamente e sicuramente. Per voi, per i vostri bambini, usate la *Bioepatina*. Vi rinforzerete; potrete affrontare ben difesi, con un organismo lonificato e ricostituito, le insidie dell'inverno. E' superarlo bene.

MOBILI - C. Regina Margherita 97

Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari 22. Troverete, a prezzi realmente diminuiti, merce di assoluta garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti.

PELLICCERIA I. GIORGI

Via Garibaldi 37, piano 1° - Unica sede

Pellicce eleganti, di Persian, Breitschwanz, Visonet, a prezzi imbattibili, le troverete solo da Giorgi, quello di via Garibaldi, 37. Visitateci.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Assisbalo Rodi, via Consolata, 8.*

MOBILI - Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella — Telefono 44-506. A buoni prezzi ottimo camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: « Il Tu Tupsul - di A. Bisso.
ALFIERI (Comp. drma «Cammedia»). — Ore 21,15: « La bella avventura », di De Flers e Caillavet.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: « La povsëe », di M. Ordonneau, musica di E. Audran.
BALBO (Comp. Veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « I quattro rusteghi » di C. Goldoni. (Serata in onore di G. Cavalieri).
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: « La bela Gigogin », di M. Locci.
GIANNOJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Via fort ».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PERMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-19,30.
CHIARELLA: Ore 21: « Wunder Bar ».
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.
RAY-DANCE: Lezioni Rumba. (3 e 21: Trott.

I divertimenti

Il bar modernissimo dalla vita affascinante

è quello aperto al « Politeama Chiarella » sotto l'insegna famosa di *Wunder Bar*. Questo nome esotico è sinonimo di eleganza, di comicità, di lusso, di sfrenata allegria. Le graziosissime attrici Lory, Milly, Mity, il simpaticissimo Totò, accolgono come sul solitario sanno fare, la gentile clientela. Ieri sera onorò il *Wunder Bar* di una Sua visita, S. A. R. il Principe di Piemonte.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: « Alle soglie dell'impero », Renata Muller, Otto Gebuhr, Carioni animati.
VITTORIA: « Il bacio del cavaliere », Prem. ITALIA: « Legione Straniera » Avventura.
SPLENDOR: « Nella tempesta » J. Barrymore. Lun.: « Febbre dell'oro » Charlot (4ª Visione).
IDEALE: « Solitario della montagna ». Cines.
ALPI: « La spia » Myrna Loy e W. Baxter.
STATUTO: Conquista dell'America, Chevalier
BORSA: « La bodega » di Bisso (Italia).
PRINCIPE: « L'ondata dei forti » R. Adorée.
SAVOIA: « Giustizia sui ghiacci » soccorso.
EMBASSY: Amante di mezzanotte. Successo.

AL CINE ALPI
oggi « LA SPIA »

La donna che si butta nel vortice dello spionaggio è sempre una

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Uomini, fantasmi e marionette

Gianduja per i bimbi

Gianduja e i giornalisti -- Una famiglia di «Lupi» che invece è una « troupe » di artisti -- La « soubrette » tagliata con l'accetta -- Un teatro di precursori

— Buon giorno signor Gianduja! Mi permetta di entrare un'istante nell'intimità della sua casa, nel segreto del suo palcoscenico, dall'alto del quale lei sta divertendo da anni milioni di torinesi in erba?

— Oh cerea — mi risponde Gianduja che è poi mònsù Luis, ovvero sia il cav. Luigi Lupi, esprimendosi in quello schietto piemontese strapaesano, che era di moda a Torino nei tempi preistorici dell'anteguerra. — Ch'a veña pura avanti! *I rappresentanti della Opinione pubblica* (mi raccomando l'o *majuscola*), sono i miei amici, purchè non mi dovandino la mia opinione privata su di loro.

— Perchè?... Che cosa vi hanno fatto?

— Si sono semplicemente dimenticati di me. Tutti parlano di crisi teatrale, di commedie impossibili, di autori che farebbero meglio a scrivere libri di chimica, di attrici che starebbero meglio in cucina, di primi attori che rinscirebbero perfetti primi camerieri, tutti celebrano le esequie al defunto teatro drammatico, alla fu operetta, alla ex-rivista, tutti cercano il nuovo, e diventano folli di entusiasmo quando si offre loro un dramma in cui, per esempio, gli attori siano separati dal pubblico per mezzo di una gabbia da bestie feroci, e la scena culminante d'amore sia recitata sull'alto di un trapezio da un acrobata e da una equilibrista... E nessuno pensa a Gianduja, nessuno pensa a me, che unico fra tutti i grandi artisti italiani, da innumerevoli lustri non ho mai smesso di recitare, non ho mai chiuso il mio teatro, se non nel periodo estivo, e sono riuscito — incredibile a dirsi! — a non morire di fame nemmeno una volta.

— Forse perchè lei, signor Gianduja, ha la testa di legno.

— Ci son tante teste di legno nel teatro italiano; ma l'appetito l'hanno sofferto lo stesso.

— No: la ragione del nostro successo è un'altra — interrompe, sbucando da un oscuro corridaio, il comm. Enrico Lupi, fratello di Gianduja, regisseur della Compagnia, 2 che significa, direttore, manipolatore, organizzatore, primo attore, autore, poeta, musicista, capo-macchinista e auto-critico, qualche volta « maschera » e qualche volta biglietta-rio. — La ragione è che la nostra famiglia, (qui non si tratta di una Compagnia, ma di una famiglia, tutti Lupi di padre in figlio, e tutti agnelli di temperamento... ma guai se ci toccano!) così come si è saggiamente moltiplicata di generazione in generazione, ha saputo anche evolversi secondo i tempi e anzi precorrerli. Qui, vede, con le nostre marionette, si sono dati spettacoli d'avanguardia quando l'avanguardia si usava soltanto in guerra, si sono ideate e rappresentate le riviste quando di riviste non si conosceva che quella militare in piazza d'armi, il giorno dello Statuto, si sono... ma sassi un momento che vada a « far porta ».

Far porta, per chi non lo sapesse, (ma lo sanno tutti, che diamine!) significa per un impresario, aprire l'ingresso del teatro al pubblico, e mettersi lì, dalle venti alle ventuna, a contare (ahi, dura sorte!) gli spettatori ch'entrano, compito che molte volte si riduce, oggi giorno, a contare gli spettatori che non entrano. Ma questo non è il caso presente.

Mentre uno dei Lupi « fa porta » e l'altro fa compiere alcuni esercizi ginnastici alla sua impareggiabile marionetta che dà alla figura di Gianduja una prodigiosa varietà di movimenti e di espressioni di irresistibile effetto comico, io dò un'occhiata alla sala. Macchè sala! Questo è il teatro Regio delle Marionette, la Scala del mondo piccino!

Cav. LUIGI LUPI

Basta leggere del resto la storia del teatro d'Angennes, — anche questa, chi non la conosce? — per farsi un'idea del luogo dove sono ospitate le marionette torinesi.

Teatro Gianduja... *A queste due parole quanti piccoli cuori di bimbi e quanti cuori di mamme si sono commossi e si commuovono ancora! Quanti genitori, quanti insegnanti, quante affaticate maestre di scuola hanno attenuto la buona condotta dai loro piccoli semplicemente col pronunciare quella frase magica, che, come i matti misteriosi coi quali si aprono le casseforti, ha la virtù di aprire gli animi alla speranza di un bel sogno!*

Due ore di sogno; ecco che cosa è lo spettacolo di questo grande teatro dei piccoli, di questo piccolo teatro dei grandi. Già, perchè quì, in questa bolle montata in rosso e oro, tra le file dei suoi palchetti in miniatura, dai quali si leva, durante tutta la rappresentazione, in un interminabile vocio festoso, la canzone ineffabilmente gioconda della gioia infantile, ci divertiamo molto anche noi, confessiamolo pure, chè, tanto, non è peccato, anche noi, bambini dai calzoni lunghi e dai capelli vagamente argentati (è la moda) come le volpi che si allevano a Courmayeur!

Come si ride volentieri al Gianduja! Come si ascoltano con piacere le musichette gaie e variopinte che un'orchestrina a modo elargisce negli intervalli e durante la canzonina di quella provocante «soubrette» che è stata tagliata con l'accetta dai larici delle nostre colline.

Tanto carina, quella « soubrette », che ha suscitato persino l'ammirazione d'una sua concorrente in carne ed ossa, la signorina Dedò di Landa, che ieri sera assisteva allo spettacolo della deliziosa fantasia « Via Fort », l'ultimo sbalorditivo successo degli inesauribili fratelli Lupi.

Il Gianduja del resto, è l'unico teatro d'Italia nel quale si può dire, senza tema di smentita, che non si è mai visto uno spettatore dormire. Anche perchè, se qualcuno tentasse dormire sarebbe immediatamente svegliato dal chiasso senza tregua di quel pubblico in miniatura, che quando entra qui sembra dire: « Siam piccini, ma faremo rumore! ».

Ma dietro le quinte è tutta un'altra cosa. Salgo sul palcoscenico mentre il sipario di due metri d'altezza si alza sul primo quadro della « féerie ». Già il silenzio è impressionante, tanto più impressionante in quanto è in gran contrasto col rumore che abbiamo lasciato in sala. Aprendo e chiudendo una semplice porticina, sono penetrato nel mondo delle ombre. Sembra di essere giunti in un accampamento di rat d'hôtel. Anche qui uomini in tuta nera, dotati di grembiali neri, si aggirano con scarpe di gomma. A vederli sembrano intenti a escrcitare misteriosi scongiuri, ma sono invece gli attrezzisti della Compagnia (Lupi anche questi!) occupati a far succedere, in scena, le più inverosimili catastrofi, i più complicati cataclismi. Con un patarò da festa campestre, questa gente è capace di far saltare in aria una delle cinque parti del mondo, con un cerino è l'abilità di incendiare una metropoli, con un pezzo di carta velina di creare un volo di gabbiani, con una goccia d'acqua di far naufragare una corazzata. E pensate che, visti dalla platea, questi scherzetti da asilo infantile acquistano proporzioni colossali! Lo stesso dicasi del dialogo. Tre uomini e due donne riescono a far parlare, con voci diverse, dodici di personaggi, mentre le loro mani agili ed esperte, muovono i fili d'un esercito di marionette. A vedere questo gruppo di persone che sono i soli esseri viventi in un ambiente abitato da fantocci, si prova quasi l'effetto di essere di fronte a due mondi: uno oscuro, l'altro luminoso, questo popolato di uomini di legno, quello di burattini viventi, e dei quali il primo non sia che la parodia del secondo. Che cosa è che vive dinanzi a noi, nella penombra di questo palcoscenico straordinario? L'anima dell'artista o il legno in cui l'artista l'ha trasfusa? E' l'eterno problema di Pinocchio, che torna alla ribalta senza trovare chi lo risolva. La marionetta, il burattino, il fantoccio, hanno forse un'anima propria, bizzarra e beffarda, un'anima fantomatica che si libera a un certo punto dello spirito del loro creatore?

Chissà! L'ho chiesto dopo lo spettacolo, ai fratelli Lupi, mentre stavano chiudendo il copione che, come un messale, resta aperto, sur un leggio dinanzi a loro, durante tutta la rappresentazione.

Mi hanno risposto che essi e le loro signore amano le marionette come fossero vive. Non bisogna forse vestirle, rivestirle, pettinarle, nutrirle di stoppa, o mandarle all'infermeria in seguito agli infortuni sul lavoro?

— Se sapesse, egregio amico, quanto costa la nostra numerosa Compagnia! Quasi quanto un collegio. S'immagini che soltanto di Gianduja ne abbiamo 188 esemplari!

— E poi — conchiude il cortese comm. Lupi, mentre spegne la luce e le marionette vengono passate nel dormitorio — vuole una prova che i nostri attori sono esseri viventi assai più di noi? La nostra esistenza è attaccata a un filo, mentre quella delle marionette è attaccata almeno a due!

CORVETTO.

Una gara oratoria giovanile a Washington

Washington, 15 sera.

Alla fine d'ottobre converranno qui i rappresentanti di sette nazioni, per la settima gara internazionale d'oratoria. Hanno già scelti giovani candidati alla gara i seguenti Stati: Stati Uniti, Canadà, Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania, Olanda.

I paesi dell'America Latina, i cui rappresentanti si distinsero ripetutamente nelle gare precedenti, non manderanno quest'anno, causa la crisi economica, propri rappresentanti. I paesi dell'Estremo Oriente non hanno ancora partecipato alla competizione, ma il Giappone ha già promesso il suo intervento l'anno venturo.

Le prove avranno luogo nella sala della Costituzione, che è uno dei più begli edifici della Capitale federale degli Stati Uniti, dinanzi a numeroso uditorio.

Un monologo

Le mie bugie

Se qualcuno mi avesse detto l'altra sera, quando, per la mia solita sbadataggine, ruppi quel vaso facendolo precipitare dal caminetto: « Bada, bimba; di la verità. La mamma sarà un po' corrucciata, naturalmente, perchè quel vaso era un ricordo di famiglia ed ella lo aveva molto caro; ma la sincerità del tuo pentimento e della tua confessione farà sì che il dolore le sarà alleviato e ti perdonerà. Diamine! Alla fin dei conti la mamma non ama mica quel vaso più di te! »...

Ma... or che vi penso... quella voce l'ho sentita... Gli è che io ho in corpo una certa dose di superbiuzza che mi impedisce sempre le azioni più generose. E la superbia allora mi disse subito: « Non dirlo, sai!... Se tu lo dici, ti sentirai chiamare sbadata, scervellata... E poi sarai rampognata e punita... perchè, invece di stare nella tua cameretta, a tavolino, ad attendere al tuo compito, sei andata in sala da pranzo. Ti si domanderà certamente: « A che fare?». E tu, naturalmente, sarai costretta a rispondere: « A giocare col gatto ». E allora.. oh, che vergogna!... ».

E queste mi parvero ragioni più che giuste. Perciò, quando mammina entrò, spiffera franca la prima bugia, la bugia madre...

— Oh, mamma, mamma! Quel malfattore d'un micio!... L'ha fatta grossa, sai!... Immaginati... E' saltato sul caminetto della sala da pranzo ed ha fatto ruzzolar giù il portafiori giapponese, che è andato in cocci!...

Ella, capirete, rimase esterrefatta... Corse nella sala e inorridì dinanzi a quello scempio...

— Ma come mai — domandò poi — se io il gatto lo avevo chiuso fuori?...

— Io non lo so — affermai con faccia tosta.

E per allora bastò. La mamma entrò in camera sua a vestirsi ed io mi ritirai nella mia stanzetta corrucciata e nervosa.

Ma non era ancora finita. A sera, durante la cena, fui a mio dispetto costretta a dire una terza bugia. Tutto ad un tratto il babbo mi domandò:

— E il compito... l'hai fatto?...

Che cosa dovevo rispondere?... che no?... Allora avrei dovuto aggiungere che mi ero divertita, che ero scesa a prendere il gatto... e tutto il resto sarebbe venuto in luce da sè... No, no!... La verità, per quanto mi sia sempre piaciuta, in quel momento mi tornava ostica; e mormorai:

— Sì.

— Brava! — disse soddisfatto il babbo. — Questa sera, per ricompensa, ti condurrò al cinematografo.

Avrei potuto rispondergli che preferivo stare in casa per un pretesto qualsiasi; ma era tanto tempo che desideravo andare al cinematografo!... E vi andai... Coricchè ritornai a casa alle ventiquattro, stanca, assonnata e... e ieri mattina dovetti andare a scuola senza compito...

— Dimmi, il tuo compito? — mi chiese la maestra.

Io frugai nella cartella, senza rispondere. Vedevo già la necessità di una nuova bugia e sudavo freddo.

— Insomma, questo compito?

— L'ho dimenticato a casa, signora maestra..

— Lo porterai quest'oggi, allora.

Ma neppure nel pomeriggio lo portai. Era piuttosto lungo e non avevo avuto il tempo di farlo nelle due ore d'intervallo.

E dovetti mentir di nuovo. Quando mi fu nuovamente richiesto il compito:

— Me l'ha abbruciato la cuoca — risposi.

— Bene — replicò la maestra, severa. — Se domattina non sarai accompagnata dalla mamma, non ti accetterò in classe...

Ohimè!... ritornai a casa col cuore desolato... Tante bugie affastellate!... Tanti raggiri!... ed ora costretta a spiegar tutto!...

E dovetti proprio spiegar tutto!.. Appena vidi la mamma, mo le gittai dinanzi in ginocchio e:

— Perdono! Perdono, mamma! — esclamai, prorompendo in pianto. — Ho detto tante, tante bugie! Non ho fatto il compito, ho giocato, son stata in giardino a prendere il gatto... e facendolo saltare, ho rotto il portafiori!... Mamma, perdono!...

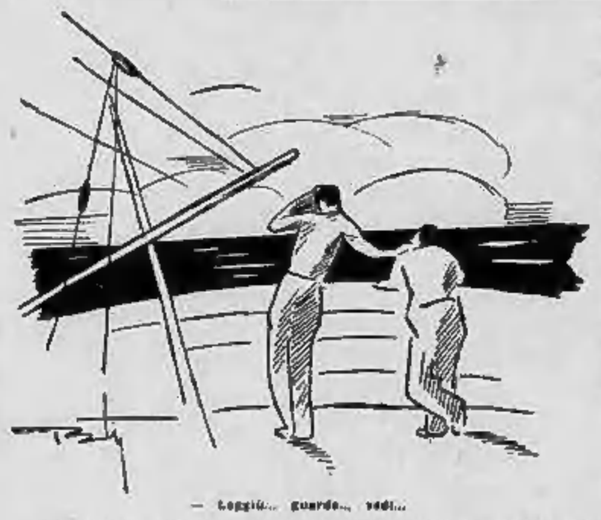
La mamma... mi perdonò... perchè le mamme son tanto buone, perdonano sempre... e poi... mi aveva veduta veramente pentita... l'affanno in cui mi trovavo da due giorni mi aveva resa persin convulsa...

FRANCESCO GRAND-JEAN.

Romanzo d'avventure inverosimili

Il misterioso "11 nero„

Un albergatore che sta allo scherzo -- La psicologia del viaggiatore, ovvero una questione d'etichetta -- Due uomini in una barca -- Terra, terra!



— Leggilo... guardo... vedi...

Continuazione (vedi puntate precedenti: 2, 5, 9, 12, 23 luglio; 6, 13, 20, 27 agosto; 3, 10, 17, 24 settembre; 1 e 8 ottobre). Una misteriosa carovana, che è segnata con un « 11 » nero ed ha, fra gli uomini dell'equipaggio, un « 11 » tatuatillo, mascherato, terrorizza il mondo. Il « reporter » Napoleone Bargellini, cerca di nascita, mezzosangue sulle tracce dell'« 11 » misterioso, scopre un complotto, ma non è creduto e cade in disgrazia del suo direttore. Costretto a dimettersi, cede alla insistenza dell'amico ispettore Gallinari e continua l'inchiesta per conto suo. Si viene a scoprire che all'« Hôtel des Ultras » ha preso alloggio un enigmatico individuo, il dott. Martius, che sembra disporre d'un potere eccezionale, ma quando Bargellini, accompagnato da Gallinari, s'accinge a pedinarlo, lo strano personaggio riesce a sfuggire e si reca, accompagnato dal suo segretario, presso una strana tipa di vagabondo, in un terreno da costruzione, ai margini di Parigi, ove ha un colloquio con due misteriosi personaggi. Di ritorno dalla spedizione notturna, il dott. Martius ed il suo segretario, che per motivi ovvii non possono più alloggiare all'Hôtel des Ultras », prendono alloggio in un alberguccio.

L'albergatore diede in una allegra risata.

— Ah, signore! — disse, minacciando per celia il cliente col dito. — Belle cose, belle cose! fate voi e vostro zio! Ed ora come farete? Non potrete rientrare a casa in abito da sera, immagino! Le sia immaginerebbe subito quale razza d'affari siete andati a concludere!

— Oh no! — rispose il falso Van Riel, con aria mortificata, — ed è appunto per questo che mi rivolgo a voi! Abbiamo bisogno di abiti, biancheria, oggetti da toletta: il tutto in una valigia, come ai arriviamo effettivamente da fuori. Potete aiutarci?

Fare una proposta simile ad un parigino è come invitarlo a nozze.

L'albergatore, messo di buon umore dal fantasioso racconto di Mirka e dall'idea di partecipare ad un trucco di quel genere, si mise a disposizione dei clienti. Telefonare ad un vicino emporio fu cosa d'un minuto, e tre quarti d'ora dopo, un commesso giungeva in taxi all'albergo con alcune grosse valigie di cuoio ed altre più piccole piene di biancheria e di abiti fatti. I due falsi olandesi scelsero gli oggetti che facevano al caso loro e, poco prima di mezzogiorno, lasciavano l'albergo in carrozzella vestiti entrambi come due comuni turisti — brache al ginocchio e calzettoni scozzesi — dando al cocchiere l'indirizzo della stazione del Nord.

L'albergatore servizievole aveva appiccicato sulle valigie le etichette d'un albergo di Lione, suo corrispondente.

— Ne ho tante, nel mio cassetto, per i miei clienti che vogliono darsi l'aria d'aver viaggiato: ne ho persino della Cina e degli Stati Uniti!

Salutati rispettosamente dall'albergatore, ma con una lieve sfumatura di ironia, i due strani viaggiatori se ne andarono, al trotto del rouzino, ma fatti appena pochi metri, parve che avessero cambiato idea, perchè diedero improvvisamente al cocchiere un indirizzo diverso.

TERZA PARTE

L'isola degli enigmi

— Accidenti!

— Che cosa t'è successo?

— Mi s'è spezzato il remo!

— Non dirmelo!

— Come vuoi che non te lo dica?... E' la verità.

— Conosci il proverbio?... Non tutte le verità si possono dire!

— Mi fai rabbia!

— Perchè?

— Per la tua mania di fare dello spirito anche quando non è il caso! Non capisci che la nostra situazione è tragica?

— Troni!

— Corbezzoli! Soli in mezzo all'Oceano, in balia delle onde, senz'acqua, senza biscotto, senza vele e senza timone, con quattro remi soltanto, dei quali uno spezzato, senza bussola. Ti sembra allegra la situazione?

— Io prendo sempre le cose con filosofia!

— La tua filosofia rasenta l'incoscienza, Carlo.

— L'incoscienza può essere una forza, in certi casi... Guarda, per esempio, le donne che guidano l'automobile!

— Che cosa c'entrano le donne, qui! Qui non vi sono automobili!...

— Per fortuna!

— Ma ci sono in compenso i pescicani!

— Lascia che ti dica una cosa!

— Parla!

— Tu sei un passivista, Vanni.

— No; tu, piuttosto, sei un incorreggibile ottimista! Ti vedo la realtà delle cose!

— Lasciamo andare questi discorsi e dammi una sigaretta!

Questa volta, Vanni non potè trattenere una risata.

— Dove vuoi che trovi delle sigarette!

— Questa è una cosa seccante!

— Oh, se mascassero soltanto le sigarette! Purtroppo ci manca l'indispensabile a bordo! Del fumo si può fare a meno!

— T'inganni! Quando manca l'arrosto, il fumo è una gran cosa.

Questo dialogo avveniva, come i lettori avranno già capito sin dalle prime battute, a bordo d'un canotto — una baleniera, anzi, per essere esatti, da undici piedi di remi — in pieno Oceano. I due naufraghi — poichè si trattava proprio di due naufraghi — si trovavano davvero in una posizione disperata. Da otto giorni oramai si trascinavano in mare e in provviste di bordo, scarsissime, già da quarantott'ore si erano esaurite. La speranza di trovare una terra era stata frustrata, durante i tre primi giorni di navigazione, da un violento fortunale, che aveva rapidamente allontanato l'imbarcazione — fragile guscio di noce — dalle coste d'Africa.

Per buona sorte, non s'erano esaurite le energie. Forti e coraggiosi com'erano, Carlo e Vanni avevano continuato ad arrancare, orientandosi col sole e cercando di ricondurre la barca sulla rotta primitiva, nella speranza di raggiungere almeno la costa del Madagascar. Purtroppo, una nuova jattura aveva precluso loro anche questa ultima possibilità. Un remo spezzato significava, per i due naufraghi, l'inazione e la deriva, poichè con un solo paio di remi poco o nulla si poteva fare e la deriva significava la morte a breve scadenza.

Nemmeno di fronte ad una prospettiva così tragica il buonumore di Carlo s'era oscurato. Pareva, a vederlo, un uomo che tornasse da una partita di pesca, anzichè scampato da un naufragio. Era un bel giovane biondo, dagli occhi azzurri, di corporatura atletica, ed aveva, sulle labbra, un eterno sorriso, leggermente beffardo. L'altro, invece, era bruno, asciutto, muscoloso; aveva occhi scuri bellissimi ed il volto lievemente soffuso di malinconia. Erano di quegli uomini che ispirano simpatia a prima vista. Sebbene diversissimi d'aspetto, rivelavano entrambi, nel gesto e nel parlare, una educazione molto fine: evidentemente appartenevano a classi elevate della società. Dotati di forza fisica non comune, erano entrambi animati da un coraggio indomito — tanto di che non avrebbero potuto affrontare con tanta serenità gli avvenimenti, — ma di specie diversa: quello di Vanni — il bruno — era un coraggio riflessivo, ponderato, il coraggio di chi avendo visto i pericoli ed essendoseli rappresentati come sono, senza attenuarli, li affronta con freddezza. Carlo, invece, grande incorreggibile fanciullone, era di quegli uomini che si gettano nella mischia senza contare i nemici e che non hanno mai coscienza del pericolo, se non quando è già scomparso.

All'ultima spiritosaggine di Carlo, Vanni non aveva più risposto. Gettata il troncone di remo in fondo alla barca, s'era alzato, scrutando l'orizzonte, con una mano sugli occhi a mo' di visiera. Ad un tratto, un'esclamazione gioiosa gli sfuggì:

— Terra, corpo d'una spingarda!

— Dove vedi terra?

— Laggiù... Guarda!... Vedi, sulla linea dell'orizzonte, quella lieve increspatura, che non è una nube?

A sua volta, Carlo s'era alzato, a gambe divaricate per tenersi in equilibrio, scrutando l'orizzonte con una espressione di ansietà sul volto.

— Hai ragione, perbacco!

— La vedi?

— Non vi può essere dubbio!

Come se la vista di quella terra fosse stata per un prodigio del cielo, avesse ridato loro nuove ener-

... giungeva in vista all'albergo...

gie, i due naufraghi afferrarono un remo per ciascuno e si misero ad arrancare di lena, aiutati da una debole corrente di sud-est.

(Continua)

NADO.

Due ore di sogno tra i bimbi e i loro idoli di legno dietro le quinte del teatro Gianduja

UN SAMURAI — BALABANOFF — LA SOUBRETTE — GIANDUJA — GIACOMETTA — TIEN-KI-KI — MUSTAFA' — LA GHEISHA

ULTIME NOTIZIE

Un algerino giustiziato a Parigi

Parigi, 15 sera.

Dopo quattro anni a Parigi è stata eseguita una condanna a morte: l'algerino Mohamed Ben Diras, che assassinò, un anno fa, la proprietaria di un ristorante, è stato ghigliottinato questa mattina alle ore 5,55 sul boulevard Arago, alla presenza di giornalisti e di un ristretto pubblico.

Alle 5 il condannato venne risvegliato; dormiva tranquillamente e non comprese subito che cosa si voleva da lui. Il suo avvocato lo mise al corrente, ed egli non fece questa risposta: « Preferisco finirla subito che subire i lavori forzati ».

Si lavò, rifiutò di mettersi le mutande e le scarpe, bevve un bicchierino di rhum, recitò alcune preghiere davanti all'« imam » della Moschea e quindi senza fretta si avviò verso il furgone che lo portò al patibolo.

Quando fu stretto nella lunetta i presenti udirono un grido rauco di spavento, di dolore, di odio. Giustizia era fatta.

Indiscrezioni diplomatiche sulla guerra

Le condizioni di pace della Germania secondo Bettmann Hollweg

Washington, 15 sera.

Il Dipartimento di Stato pubblica, oggi, il secondo volume della corrispondenza diplomatica del tempo di guerra.

Il volume, che consta di 700 pagine, contiene, fra gli altri documenti dell'anno 1917, il telegramma che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, mister Gerard, inviò al suo Governo il 4 febbraio, per comunicare le condizioni alle quali Bettmann Hollweg riteneva possibile la pace.

Il Cancelliere dichiarò che la Germania non avrebbe concluso la pace se non a « condizioni convenienti e oneste ». Fra le condizioni indicate da Bettmann Hollweg vi era lo sgombro del Belgio, dove però i tedeschi avrebbero mantenuto il possesso delle ferrovie dei porti e delle fortezze, come misura di garanzia, e avrebbero esercitato il controllo sulla attività commerciale.

I tedeschi chiedevano poi una « fetté » della Francia mediante una rettifica dei confini di ante-guerra. Alla Serbia avrebbero restituita una piccola parte del territorio invaso, mentre per la Rumania avrebbero voluto mani libere. Tutti gli Stati avversari avrebbero dovuto infine pagare adeguate indennità di guerra.

La grossa sorpresa del «Cesarevitch» Estremi « outsiders » ai primi tre posti

Londra, 15 sera.

A New Market, dinanzi al Re e alla Regina, si è svolta oggi la celebre corsa del « Cesarevitch » su un percorso di 3600 metri, ad ostacoli, con premio di 1500 sterline. La corsa è stata vinta in 3'55" dall'« outsider » Noble Star, di proprietà di Cundell, montato da Freddy Fox. Questo cavallo era poco in vista fino a prima della corsa, perchè aveva la tosse; ma, nonostante questo, ha battuto tutti i favoriti, sui quali vi erano fortissime puntate. Friendship si mantenne bene sino a un quarto di miglio dal traguardo, insieme col grande favorito Blue Vision; ma, nè l'uno nè l'altro, sono stati capaci di mantenersi in testa. Infatti anche il secondo e il terzo posto sono degli « outsiders ». Secondo è stato Sir Wheeler, di Clayton, montato da Baines; terzo Sonomint, di Brown, montato da Clifford Richards. Vi sono stati ventisei partenti. Vi è stata una lunghezza e mezza di distacco fra il primo e il secondo e una lunghezza e mezza fra il secondo e il terzo. Noble Star era dato 100 contro 6; Six Wheeler a 100 contro 1, e Sonomint a 100 contro 7.

Le ripercussioni nel Giappone del conflitto colla Cina

Tokio, 15 sera.

Sebbene sia ancora presto per farsi un'opinione definitiva circa il conflitto sino-giapponese in Manciuria, tra gli osservatori imparziali acquistano sempre maggior rilievo le impressioni, che possiamo così riassumere:

Gli ultimi avvenimenti sembrano dare la conferma dell'interpretazione, già ripetutamente formulata, che l'esercito giapponese abbia tolto di mano al Governo Wakatsuki la direzione della politica in Manciuria. Non si può ancora dire con sicurezza se tale usurpazione potrà essere giustificata secondo un criterio nazionale giapponese. Tutti gli indizi fanno ritenere che la diplomazia giapponese consideri la mossa autarchiche dell'esercito come per nulla giustificate.

E' opinione generale che il sistema parlamentare abbia subito nel Giappone un fiero colpo con gli avvenimenti di queste ultime settimane. Da anni si faceva guerra gli uomini politici parlamentari e il partito militarista. L'influenza militarista sulle sorti del paese andava ultimamente calando. Gli uomini politici borghesi credevano già di poter via via eliminare l'influenza che il partito militarista, padrone dei Ministeri della Guerra e della Marina, andavano esercitando; quand'ecco i capi militari ricacciarono nella difensiva, con la loro azione arbitraria in Manciuria, i campioni della politica parlamentare.

Sotto il rispetto strategico, l'occupazione dei nodi ferroviari principali della Manciuria rappresenta indubbiamente un rafforzamento cospicuo della situazione giapponese in Manciuria. Il Giappone viene così ad avere il controllo delle vie d'accesso a Cien-so, zona colonizzata da oltre cinquant'anni quasi esclusivamente da coreani, che sono sudditi giapponesi.

Un'altra questione è se il Giappone si sia assicurati eguali vantaggi politici con la sua azione militare. Se si venisse ad un conflitto permanente tra Tokio e Nanchino, appare dubbio se il Giappone sarà in grado di difendere, a lungo andare, con le armi le regioni più ricche della Manciuria.

Le grandi Potenze interessate alla politica dell'Estremo Oriente, e soprattutto gli Stati Uniti, non pare possano accettare senza opposizione una occupazione durevole della Manciuria per parte dei giapponesi.

La difesa dai gas tossici in un Congresso di medici francesi

Parigi, 15 sera.

Per la prima volta i medici francesi si sono occupati della protezione dei borghesi contro i gas di combattimento in caso di guerra, e le loro conclusioni non sono molto rassicuranti.

E' il 18.o Congresso di Igiene, organizzato dalla Società di medicina pubblica e dal Genio sanitario, riunito attualmente alla Sorbona e al quale sono intervenuti oltre cinquecento delegati, quello che si è occupato di tale problema, basandosi sui risultati delle recenti manovre effettuate a Nizza, a Nancy ed a Lione.

Il prof. Parisot, di Nancy, che aveva organizzato i soccorsi per la popolazione durante gli esperimenti fatti a Nancy, ha spiegato in quale modo bisognava proteggere i borghesi contro i gas di combattimento, con una istruzione speciale degli studenti di medicina, con la formazione di squadre di gas presso i pompieri, con delle centrali di gas che dovrebbero occuparsi di rivedere periodicamente le maschere dei borghesi. Infatti, affinchè la protezione delle popolazioni borghesi contro i gas possa essere efficace, è anzitutto necessaria una rigorosissima disciplina da parte delle masse popolari.

La propaganda fra le popolazioni

Il colonnello De la Roque, presidente della Difesa aerea, ha parlato applauditissimo della propaganda indispensabile presso la popolazione.

I delegati militari si sono espressi al riguardo senza artifici di parole in modo da non escludere le più legittime preoccupazioni.

« Impedire la fabbricazione di gas tossici è materialmente impossibile — ha detto il generale medico Sicur, dimostrando con quale facilità gli stabilimenti di prodotti chimici potevano trasformare il cloro ed il fosgeno, che sono di uso industriale corrente, in gas tossici. — Quanto alla evacuazione della città, il problema è ancora più difficile. Senza andare molto lontano, è possibile pensare, per esempio, ad uno sgombero completo di città come Parigi? Ricoverare le popolazioni nelle cantine? Ma è appunto nei sotterranei che il gas si condensa e reca i più mortali effetti. Quale sarebbe la sorte dei disgraziati rimasti sotto le macerie dei piani crollati, in cantine invase dal gas? Si potrebbero, è vero, costruire dei ricoveri di cemento armato, ventilati con cura ed abbastanza vasti per contenere le migliaia di persone; ma costerebbero carissimi, troppo cari. E' infatti calcolato che, per una città d'un milione di abitanti, bisognerebbe spendere almeno centosessanta milioni di dollari. Le maschere di uso corrente sono meno costose, ed attualmente se ne fabbricano di leggere e trasparenti, elastiche ed impermeabili, ma purtroppo esse presentano una protezione provvisoria, di un'ora o due, contro i gas che sono conosciuti. Esse sarebbero forse d'una totale inefficacia contro i gas che potessero venire eventualmente scoperti, e che si combinassero più intimamente con l'aria ».

Il prof. Leclercq, di Lilla, ha avuto successo presentando un filtro da lui inventato, che, in caso di guerra, sarebbe efficace contro i gas che si conoscono e contro qualsiasi altra nuova sostanza nociva. Esso dovrebbe permettere agli occupanti di un locale di vivere senza maschera, ed il suo vantaggio sarebbe di proteggere anche i bambini al disotto di cinque anni ed i feriti che non possono sopportare la maschera.

Esperienze nei vari Paesi

Grande impressione ha prodotto il colonnello Laure, rappresentante il Maresciallo Pétain, il quale, scandendo le parole, ha espresso così la sua opinione:

« I nostri aeroplani da caccia ed i nostri cannoni possono certamente causare alle squadriglie nemiche gravi perdite, ritardarle o creare loro ostacoli, ma non possono attualmente impedir loro di passare e di raggiungere l'obbiettivo che essi potrebbero proporsi ».

Ed il generale medico Sicur, a sua volta, concludeva con queste poche parole:

« Bisognerà, in caso di attacco aereo, lasciare, come in un incendio, che il fuoco distrugga quello che non è possibile salvare ».

Ciò che significa sacrificare una parte della popolazione per tentare di salvarne un'altra parte.

Per attenuare l'impressione di questa poco lieta prospettiva, il Congresso ha ricevuto l'opera svolta dal Comitato internazionale della Croce Rossa, che ha iniziato il movimento di protezione della popolazione civile, dopo la sua Conferenza del 1925, ed ha rammentato che parecchi Paesi sono già pronti a difendersi, in caso di guerra aereo-chimica, istituendo, con l'appoggio dell'iniziativa privata, l'organizzazione metodica di protezione.

In Germania la maggior parte delle città sono dotate di organizzazione perfezionata e degli appelli d'allarme hanno luogo periodicamente. La Polonia è stata la prima a pensare alla istruzione della sua popolazione civile contro i gas, e delle manovre hanno mobilitato in una sola giornata più di cinquantamila cittadini. Anche in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, nei Paesi Baltici, in Estonia, e, soprattutto, ad Odessa, militi in borghese hanno partecipato ad esperienze di allarme dei gas. In Francia, fino a questo momento, ben poco è stato fatto in tale campo, e, allo stato attuale delle cose, nè l'Esercito nè la scienza potrebbero difendere le popolazioni contro i loro nemici.

L'amicizia greco-turca in un articolo di Venizelos

Atene, 15 sera.

Un articolo di Venizelos, intitolato: « L'accordo greco-turco non è rivolto contro nessuno » è stato pubblicato dalla rivista « Ergasia » (Lavoro). Lo statista greco considera che la nuova amicizia greco-turca non è in contrasto con la storia dei due popoli, ma è la conseguenza del loro sviluppo storico, nonchè del coraggio virile dimostrato dai loro governanti.

Riandando nella storia Venizelos afferma che era naturale che il lembo di terra liberato dalla Rivoluzione del 1821 cercasse, durante tutto il XIX secolo, di raggiungere il suo ristabilimento nazionale e che i popoli cristiani della Penisola balcanica avessero intrapreso la lotta comune contro il crollante Impero ottomano, ed altrettanto naturale egli considera la lotta dei greci contro i turchi, associati agli Imperi centrali durante la guerra mondiale.

Avvenuto però il crollo dell'Impero ottomano, e creato lo Stato nazionale turco, rivolto quasi totalmente verso l'Asia Minore, e sistemati i confini e riconosciuta dallo Stato di Kemal la sovranità della Grecia sulle isole ex-turche dell'Egeo, tenuto anche conto delle dichiarazioni di Ismet Pascià che la Turchia di oggi non mira affatto alla Tracia occidentale, la politica della Grecia verso la Turchia non può essere che di schietta amicizia.

L'articolista proseguendo dimostra che una politica diversa verso la Turchia — che non sarebbe che una politica imperialista — condurrebbe allo sperpero di denari in armamenti.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Attendendo le classifiche della IV giornata

Procede attivamente lo spoglio dei tagliandi della quarta giornata del Campionato di calcio e della Maratona internazionale, mentre si va rapidamente riempiendo la cassetta destinata a raccogliere i pronostici dei nostri lettori per le partite che vedranno la loro effettuazione domenica prossima.

L'alternarsi dei risultati e il rendimento incostante di alcune squadre apporta motivi nuovi di interesse alla vicenda del Campionato nazionale di calcio; di conseguenza aumenta anche l'interesse del nostro quarto concorso pronostici indipendente — dotato di oltre 10.000 lire di premi — i cui concorrenti intensificano la loro partecipazione.

L'alternarsi dei risultati impedisce, infatti, la creazione di un gruppo privilegiato di leaders e frazionai punti con intelligentemente da far trovare un numero rimarchevole di partecipanti nello spazio di pochi punti.

Domani o dopodomani potremo pubblicare la classifica di uno dei due distinti tagliandi della scorsa settimana. Vedremo così se i pronostici sul risultato della Maratona internazionale, nella quale la vittoria di Ricceti ha capovolto le generali previsioni, avrà servito davvero a spingere verso la vetta della classifica qualcuno di quei concorrenti che si dibattevano nei pressi del limitare di coda.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso indipendente
sul Campionato italiano di calcio
(Giorna di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 15)

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 33 w/le.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Frèjus.
6.o » - Macch. caffè espresso « Amer ».
7.o » - Paio sci Morgando.
8.o » - Slitta Morgando.
9.o-10.o « 2 penne stilogr. Stilus.

oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della STAMPA.

La Fiat 514 spider, primo premio del nostro Concorso Pronostici ripiloga

Pugilato

Larry Gains vuole incontrare Sharkey e Carnera

Londra, 15 sera.

Larry Levene ha dichiarato oggi che sta cercando di combinare un incontro tra Jack Sharkey e il negro Larry Gains. Egli ha aggiunto che Sharkey non ha diritto a incontrarsi con Schmeling se prima non sosterrà un match con Gains il quale vanta una vittoria per k.o. su Schmeling. Egli dice pure che Gains è pronto a incontrare Carnera quando questi dovesse ritornarsene in Europa.

La « marronata » del G. E. Valenzano

Valenza, 15 sera.

Al Monte Aldeo, avrà luogo domenica prossima la 6.a tradizionale marronata del Gruppo Escursionisti Valenzano, dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

I « records » mondiali negli sports meccanici battuti dagli inglesi

Londra, 15, sera.

In seguito alla recente riuscita dei tentativi di velocità in aeroplano, attualmente gli inglesi posseggono tutti i « records » del mondo degli sports meccanici:

Aviazione: Luogotenente Stainforth alla media di 657,760 km. all'ora.

Automobilismo: Malcom Campbell alla media di 393,959 km.

Motociclismo: Wright con una moto di 242,476 km.

Canotto automobile: Kaye Don alla media di 176,9 km.

Ginnastica

Il programma della Coppa Federale per principianti

Roma, 15 sera.

A complemento delle notizie già date l'altro giorno sulla Coppa Federale per principianti ideata dalla F.G.N.I. per diffondere la ginnastica, siamo in grado di dare qualche chiarimento sul genere della prova alla quale saranno chiamati i giovani dai 15 ai 22 anni.

Il programma delle eliminatorie provinciali è costituito da quattro esercizi agli attrezzi, tutti obbligatori; da una parte atletica che, naturalmente, svolgendosi in inverno, dovrà comprendere prove da disputarsi in luoghi chiusi. Vi sarà pure una parte preliminare obbligatoria per le semifinali regionali; ed avrà invece una parte libera a due attrezzi, mentre i due altri saranno obbligatori.

La parte atletica sarà invece più sviluppata, potendo le prove svolgersi all'aperto e avremo quindi lanci, corse e salti. Per la finalissima di Roma si avranno i quattro esercizi liberi agli attrezzi e la parte atletica verrà sistemata con quella prove necessarie per integrare la ginnastica.

La Federazione metterà 10 premi per le eliminatorie provinciali, mentre i commissari regionali metteranno in palio una Coppa che andrà alla società che avrà i primi classificati per la finale. La Coppa Federale andrà invece al Comitato Regionale che avrà ottenuto la migliore classifica. Come è noto le regioni sono rappresentate alla finale da sei ginnasti; però le squadre dovranno essere composte da otto ginnasti, due dei quali costituiranno le riserve. Confermiamo poi che ogni squadra sarà accompagnata a Roma da un istruttore, precisamente dal migliore che si sia distinto nella fase eliminatoria.

Automobilismo

Varzi e Chiron nel Sud America

Parigi, 15 sera.

Secondo informazioni dell'*Echo des Sports* i corridori Varzi e Chiron, vincitori dell'ultimo Gran Premio dell'A. C. di Francia si recherebbero nell'America del Sud per passarvi l'inverno. Scopo di questo viaggio non sarebbe solo quello di visitare il paese, ma anche di partecipare a qualche competizione sportiva, poichè essi parteranno in America tra vetture da corsa e tutto il materiale di ricambio.

La preparazione inglese per le Olimpiadi

Londra, 15 sera.

In vista dei Giuochi Olimpici di Los Angeles la Federazione Atletica d'Inghilterra ha intenzione di aggiungere ai programmi dei suoi campionati delle prove di tre o sei miglia; però essa sopprimerebbe la gara delle quattro miglia.

Durante la seduta di Consiglio dell'A.A.A. il Presidente ha annunciato che erano in corso delle trattative per un match Gran Bretagna-Stati Uniti da disputare dopo i Giuochi di Los Angeles.

Parteciperà il Brasile alle Olimpiadi?

Rio de Janeiro, 15 sera.

La partecipazione del Brasile ai Giuochi Olimpici di Los Angeles dipende interamente dalla somma che dovrà essere versata dal Governo per coprire le spese di viaggio e di soggiorno di una squadra brasiliana.

Attualmente la sovvenzione governativa sembra molto incerta ed il presidente del Comitato olimpionico ha annunciato di non avere in cassa che una piccola parte della somma necessaria, che è calcolata in un milione di lire.

Ciclismo

Lo svizzero Richli alla « Sei giorni » di Berlino

Basilea, 15 sera.

(A.) Il campione svizzero Richli parteciperà alla prossima XXVI Sei Giorni di Berlino, che si disputerà dal 30 ottobre al successivo 5 novembre.

Calcio

Gli effetti dei provvedimenti presi dall'Alessandria

Alessandria, 15, sera.

In seguito ai provvedimenti disciplinari presi dal Consiglio Direttivo dell'« Alessandria » dopo la partita contro la « Roma », la linea d'attacco della squadra grigia per la partita di domenica a Napoli verrà formata, con ogni probabilità, in questa guisa: Cattaneo, Scagliotti, Notti, Lingua e Cornara. Come si vede, si lascia la strada libera ai giovani e Lingua, che figurò ottimamente, al suo debutto in prima squadra nel *match* di Milano, passerà ad interno sinistro al posto di Scagliotti, il quale, dopo aver ricevuto il severo ammonimento per l'spatico contegno di domenica scorsa, verrà lasciato in squadra giocando ad interno destro al posto di Avalle sospeso *sine die*.

La donna inglese e l'aviazione

Londra, 15 sera.

Questi ultimi sette anni, nei quali si può parlare di voli privati nel vero senso del termine, hanno dimostrato che la donna inglese, anche nell'aviazione, non vuole più essere seconda al sesso forte. L'Inghilterra conta già parecchie aviatrici di fama internazionale. Il lungo compiuto da Miss Amy Johnson, sola, sino all'Australia, è ancor vivo nella memoria degli sportivi, e il volo al Giappone di Mrs. Victor Bruce è appena inferiore come impresa sportiva.

Già prima della guerra l'Inghilterra ebbe alcune donne che mostrarono al mondo come anch'esse possano volare. Oggi si è andati tanto innanzi, che numerose giovani sportive inglesi non si accontentano più di fare di tanto in tanto un piccolo volo, ma vogliono sostenere il difficile esame di pilotaggio commerciale, per avere in certo qual modo un documento ufficiale delle proprie capacità aviatorie.

Secondo una statistica del Ministero dell'Aria, aggiornata al 1.o ottobre, presentemente non meno di 112 donne inglesi posseggono la cosidetta licenza aviatoria « A », che autorizza a pilotare un apparecchio oltre i limiti di un aeroscalo. Cinque donne inglesi sono in possesso della licenza « B », che si riferisce soltanto a chi abbia ricca esperienza aviatoria e dimostri, inoltre, di possedere speciali cognizioni tecniche e meccaniche. La licenza « B » autorizza il titolare al vero e proprio pilotaggio commerciale, cioè a prendere a bordo dell'apparecchio passeggeri pagnati. In totale, dacchè vi è aviazione privata, il Ministero dell'Aria britannico ha rilasciato 142 licenze di volo. Un piccolo numero di aviatrici ha frattanto lasciato cadere in prescrizione le proprie licenze.

Competenti di sport e di aviazione inglesi non sono tuttavia concordi interamente su le aviatrici possano considerarsi del tutto pari al loro colleghi maschi. Si propende a credere che sarebbe meglio aspettare ancora qualche anno, e raccogliere ulteriori esperienze, prima di abbandonare ogni distinzione fra i due sessi nell'aviazione. Stando alle osservazioni sinora compiute, pare che le donne siano un po' più pronte nell'apprendere il pilotaggio, ma che i piloti maschili finiscano per possedere d'altronde maggiore abilità.

Se sinora non è stato compiuto da una donna uno di quei voli di grande durata, da porre alla pari delle imprese quasi sovrumane dei recordmen delle traversate aeree più imponenti, ciò non è affatto un argomento contro la idoneità della donna all'aviazione in genere. I progressi tecnici di questi ultimi anni, che hanno creato numerosi tipi di velivoli minuscoli, sono evidentemente stati particolarmente propizi.

L'attività degli italiani a Parigi

Parigi, 15 sera.

Il *match* Locatelli-Van Klaveren, per il titolo europeo dei pesi leggeri, è probabilmente sfumato per le pretese dell'olandese, detentore del titolo, ma il leggero italiano sarà comunque al programma di una importante riunione parigina.

Crediamo anzi che egli sarà opposto ad un asso della sua classe sul ring del Velodromo d'Inverno la stessa sera in cui Gennaro difenderà il suo titolo di campione del mondo di fronte a Young Perez.

Intanto altri atleti italiani sono al programma delle riunioni di questa settimana. Giovedì sera a Wagram nella riunione imperniata sul *match* Pladner-Metzner, Leone Jacovacci affronterà il compatriota Malerba che opera abitualmente al Central, e Cavagnoli sarà opposto a Challange. Sabato, poi, a Paris Ring, Rolando fornirà uno dei principali incontri battendosi con Rohr. Auguriamogli di concludere come sua abitudine prima del limite per non subire la stessa sorte di Cavagnoli contro Huguenin.

La Coppa Europa

Vibrata protesta della F.I.G.C. per l'aggressione dell'arbitro Carraro

Praga, 15 sera.

I giornali pubblicano in riassunto la lettera di protesta inviata dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio al Comitato per la Coppa dell'Europa Centrale e all'organizzazione cecoslovacca chiedendo soddisfazioni ufficiali per i maltrattamenti subiti sul campo di Praga dall'arbitro italiano Carraro in occasione dell'incontro « sparta-W.A.C. ». La Federazione italiana aggiunge che qualora le soddisfazioni mancassero, gli arbitri italiani saranno rifiutati in tutti gli incontri cui parteciperanno squadre cecoslovacche, non escludendo la possibilità della rottura dei rapporti sportivi tra i due Paesi. I giornali commentano la protesta italiana definendola legittima e prevedibile e augurando che essa ottenga le soddisfazioni richieste. I polemisti aggiungono che i dirigenti della organizzazione cecoslovacche conoscono il nome dell'aggressore di Carraro ed esprimono la meraviglia che nei suoi confronti non siano stati presi i provvedimenti coi abitualmente ricorrono le autorità in simili casi.

Ferisce involontariamente la madre con un colpo di rivoltella

Ravenna, 15 sera.

Ieri sera, verso le ore 23, veniva trasportata nel nostro Civico Ospedale la donna Eleonora Ceci di 56 anni, da Chieti, la quale presentava una ferita d'arma da fuoco al viso. Medicata dal sanitario di servizio, fu giudicata guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni. Dalle indagini esperite dalla Questura è risultato autore del ferimento il figlio della Ceci, Rocco Gabarri di 18 anni, il quale poco prima, nella propria abitazione, nel provare la rivoltella aveva lasciato, involontariamente, partire un colpo, ferendo la madre.

Direttore di fabbrica ferito da un operaio

Chieti, 15 sera.

Una fulminea tragedia si è svolta nel pomeriggio nella vicina fabbrica di concimi chimici intercontinentale romagnola. Il direttore, dott. Umberto Paggi, è rimasto ferito ad una gamba da un colpo di rivoltella sparatogli dall'operaio Orselli Bruno, di 29 anni, il quale, subito dopo, saltò di furia al piano superiore dello stabilimento, nell'eccitazione, poneva il piede in fallo cadendo da 22 metri e rimanendo cadavere.

Le assemblee di domani

Carrara. — Soc. An. Carlo Fabbricotti e E. e Figli, in liquidaz., via Vitt. Eman. 16, ore 15, straord. (17-10, stessa ora).

Forte dei Marmi. — Soc. An. Marmifera Arni Alto, sede sociale, ore 15, ord. e straord. (ore 16, stesso giorno).

Genova. — Società Immobiliare Industriale, presso studio Odero, via Bartolomeo Bosco, n. 37-3, ore 17, straord. (17-10 stessa ora).

Milano. — Soc. An. « La Transoceanica », via Curtatone 13, ore 15 (17-10, stessa ora).

Napoli. — Soc. Edilizia Monte Echia Napoli, via Generale Parisi 13, ore 10, straord. (30-10, stessa ora).

Povegliano. — Soc. An. Immobiliare di Povegliano Veronese, presso Cassa Rurale, ore 19, straord.

Rodi. — Tabacchi Egei Manifattura Italiana, via Ammiraglio Provana 223/1, ore 15 (17-10, ore 17,30).

Roma. — Soc. An. Cartiere Pietro Miliani in Fabriano, via Po 7, ore 11, straordinaria (17-10, stessa ora).

— Soc. An. Tonnare Italo-Coloniale, presso Credito Commerciale, via Colonna Antonina, 52, ore 10, straord., (ore 17,30, stesso giorno).

— « Dopcoli » Soc. An. Italiana, via della Frezza 70, ore 16, straord. (17-10, stessa ora).

Trento. — Stabilimenti Metallurgici Trentini Hallier e Vaypetic, in liquid., via Dos Trento 2, ore 14, straord. (ore 15, stesso giorno).

Trieste. — Banca della Venezia Giulia, sede sociale, ore 15, straord. (17-10, stessa ora).

Venezia. — Lanciti Italiane Soc. An., sede sociale, ore 11, straord.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Scarsa animazione con variazioni dei prezzi in generale di poca entità. Deboli ancora le Sabaudo; richieste per contanti ed in leggero progresso le Sip. Continua la migliaria sulle Viscosa. La quotazione delle Buoni ex coupons di abbonamento è scesa di L. 25.

Valore Nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,10	72,275
100	Id. f. c.	72,90	72,35
100	Consol. 5% c.	81,225	81,15
100	Id. f. c.	81,30	81,20
500	Torino 5% c.	437,75	436,75
500	S. Paolo 5%	458,75	450 —
500	S. Paolo 5,75 %	— —	— —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,80	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,40	99,50
100	B. T. Nov. 1940	99,65	99,65
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 5 %	— —	— —
300	Vittorina 3 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1405 —	1405 —
500	Banca Comm.	1302,50	1304 —
500	Credito Ital.	701 —	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	653,50	655 —
100	P.C.E.	67 —	66 —
350	Mediterranee	312 —	314 —
500	Meridionali	700 —	700 —
80	Cosulich	69 —	68 —
500	Rubattino	258,50	262 —
200	Navigaz. A. I.	55 —	53 —
250	Lloyd Sabaudo	108,50	105 —
25	Ciriè-Lanzo	158 —	158 —
100	Italiana Gas	56,50	56,25
100	Sidac	67 —	65 —
250	Elettr. A. I.	83,75	85 —
125	Sip	305 —	308 —
400	Terni	585 —	587 —
250	Savigliano	115 —	114 —
250	Nebiolo	175 —	175 —
200	Bauchiero	79,50	79 —
100	Tedeschi	183 —	182 —
200	Fiat	78 —	80 —
50	Monte Amiata	133 —	135,50
100	Montecatini	175 —	176 —
100	Ollomoni	13 —	13 —
75	Schiapparelli	40 —	40 —
100	Mira Lanza	122 —	122 —
100	Clr	— —	95 —
—	W. Martiny	392 —	394,50
500	Acqua Potabile	35 —	35 —
100	Florio	28 3/8	29 —
120	Viscosa	232 —	234 —
100	Chatillon	20 —	20 —
100	Vulli Lanze	490 —	490 —
500	Beni Stabili	88 —	88 —
100	Cartiera Ital.	420 —	385 —
500	Cartiere Burgo	32 —	30 —
100	Pirtaluga	38,50	38,50
100	Un. Cementi	250 —	250 —
80	Ferriere	— —	— —

Cambi: Parigi 76,35; Londra 75,25.

Borse italiane

MILANO, 15. — Altra giornata di calma con la solita riservatezza da parte degli operatori ma a fondo sempre sostenuto. Nessuna variazione nei titoli di Stato con transazioni pure molto limitate. Ben tenuto il comparto bancario, quello elettrico e anche quello tessile. Migliori le Pirelloni, Fiat, Rubattino, Montecatini, Beni Stabili; ancora sono ancora le Unes fra 28,50-29-29,50; Snia fra 98,50-99,25-99; debolissime le Turati da 102 a 170. Quasi intrattenute i cambi ai prezzi della chiusura di ieri. Le Valdarno, le Burgo, le Gas di Roma seguono da oggi il loro dividendo.

Rendita Ital. 3,50 % 72,60; Consolidato 5 % fm. 81,50; Banca Italia 1410; Banca Comm. Ital. 1301; Banco Roma 105; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 501; Naz. di Credito 10; Consorzio M. P. 85; Mediterraneo 312; Meridionali 695; Costruz. Veneziane 138; Cosulich 66; Rubattino 262,50; Libero Triestino 75; Cotoni Cantoni 1755; Olcese 179; Furier 63; Val Olona 300; Valle Seriana 100; Val Tirlano 99; Stabilimenti De Angeli 62; Cartoni Carta 108; Linif Can. Naz. 18,50; Bonaiti Varzi 32; Rotondi 2,50; Tosi 50; Cotoniere Meridionali 16,25; Unione Manifatturiera 250; Lan. Gavardo 520; Rossi 2150; Targetti 50; Cascami Seta 561; Bemberg 99; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 39; Ilva 38,50; Ilva 137,50; Metallurgica Ital. 133; Aquila 81; Montecatini 135; Dalmine 101,50; Breda 25,50; Autopostali Bianchi 37; Isotta 92,25; Fiat 183; Alfa Romeo 81; Augusta 41; Monteca-Mimi Silvestri 19; Reggiane 66 1/8; Adriatica Elettrica 66,50; Retoschi 95; Cielli 145; Bresciana 165; Valdarno 101 ex riparto; Alta Italia 65; Emiliana 200; Trezzo d'Adda 288; Adamello 189; Reno 50; Edison 641; Idroelettrica 230; Sip 84,50; Tirso 155; Ligure Toscana 257,50; Vizzola 329; Meridionale Elettr. 193,50; Terni 300; Unione Esercizi Elettr. Italcable 98,50; Telefonica 38,50; Distillerie Ital. 71; Eridania 245; Industria Zuccheri 920; Raffinerie L. I. 900; Italiana Gas 37,50; Mira Lanza 36; Petroli d'Italia 3; Fondiaria Ind. 1,75; Id. id. 7 % 65; Fondi Rustici 10,75; Beni Stabili 400; Saturnia 98,50; Pastificio Baroni 14; Alberghi Venezia 23,25; Italo-Americana 47; Pirelli Italiana 600; Rinascente 13; Pirelli e C. 171,50; Brasiliana 33; Dell'Acqua 130; Vedella 125; Olcese, Venezie 3,50 % 79,50; Cons. V. Venezie 5 % 457, id. id. 6 % 490; Cons. M. daun. ferr. 4 % 397, id. id 3,50 % 360; Cons. Cred. Mutlor. 6 % 675; Buoni Tesoro Nov. 5 % 99,65, id. id. 1930 99,97,5. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 380; Londra 75,20; New York tel. 19,70, ch. 19,19.

GENOVA, 15. — Intonazione generale migliore, affari sempre scarsi. Favoriti specialmente Rubattino, Viscosa, Montecatini, Officine Elettriche Genovesi, Raffinerie, Smeriglio e Beni Stabili. Cambi stazionari.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 72,50; Consolidato 5 % fm. 81,50; Buoni Italia 1410; Banca Comm. Ital. 1301; Banco Roma 105; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 501; Naz. di Credito 10; Consorzio M. P. 85; Mediterraneo 312; Meridionali 695; Costruz. Veneziane 138; Cosulich 66; Rubattino 262,50; Libero Triestino 75; Cotoni Cantoni 1755; Olcese 179; Furier 63; Val Olona 300; Valle Seriana 100; Val Tirlano 99; Stabilimenti De Angeli 62; Cartoni Carta 108; Linif Can. Naz. 18,50; Bonaiti Varzi 32; Rotondi 2,50; Tosi 50; Cotoniere Merid. 16,25; Unione Manifatturiera 250; Lan. Gavardo 520; Rossi 2150; Targetti 50; Cascami Seta 561; Bemberg 99; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 39; Ilva 38,50; Ilva 137,50; Metallurgica Ital. 133; Aquila 81; Montecatini 135; Dalmine 101,50; Breda 25,50; Autopostali Bianchi 37; Isotta 92,25; Fiat 183; Alfa Romeo 81; Augusta 41; Montecatini-Mimi Silvestri 19; Reggiane 66 1/8; Adriatica Elettrica 66,50; Retoschi 95; Cielli 145; Bresciana 165; Valdarno 101 ex riparto; Alta Italia 65; Emiliana 200; Trezzo d'Adda 288; Adamello 189; Reno 50; Edison 641; Idroelettrica 230; Sip 84,50; Tirso 155; Ligure Toscana 257,50; Vizzola 329; Meridionale Elettr. 193,50; Terni 300; Unione Esercizi Elettr. Italcable 98,50; Telefonica 38,50; Distillerie Ital. 71; Eridania 245; Industria Zuccheri 920; Raffinerie L. I. 900; Italiana Gas 37,50; Mira Lanza 36; Petroli d'Italia 3; Fondiaria Ind. 1,75; Id. id. 7 % 65; Fondi Rustici 10,75; Beni Stabili 400; Saturnia 98,50; Pastificio Baroni 14; Alberghi Venezia 23,25; Italo-Americana 47; Pirelli Italiana 600; Rinascente 13; Pirelli e C. 171,50; Brasiliana 33; Dell'Acqua 130; Vedella 125; Olcese, Venezie 3,50 % 79,50; Cons. V. Venezie 5 % 457, id. id. 6 % 490; Cons. M. daun. ferr. 4 %